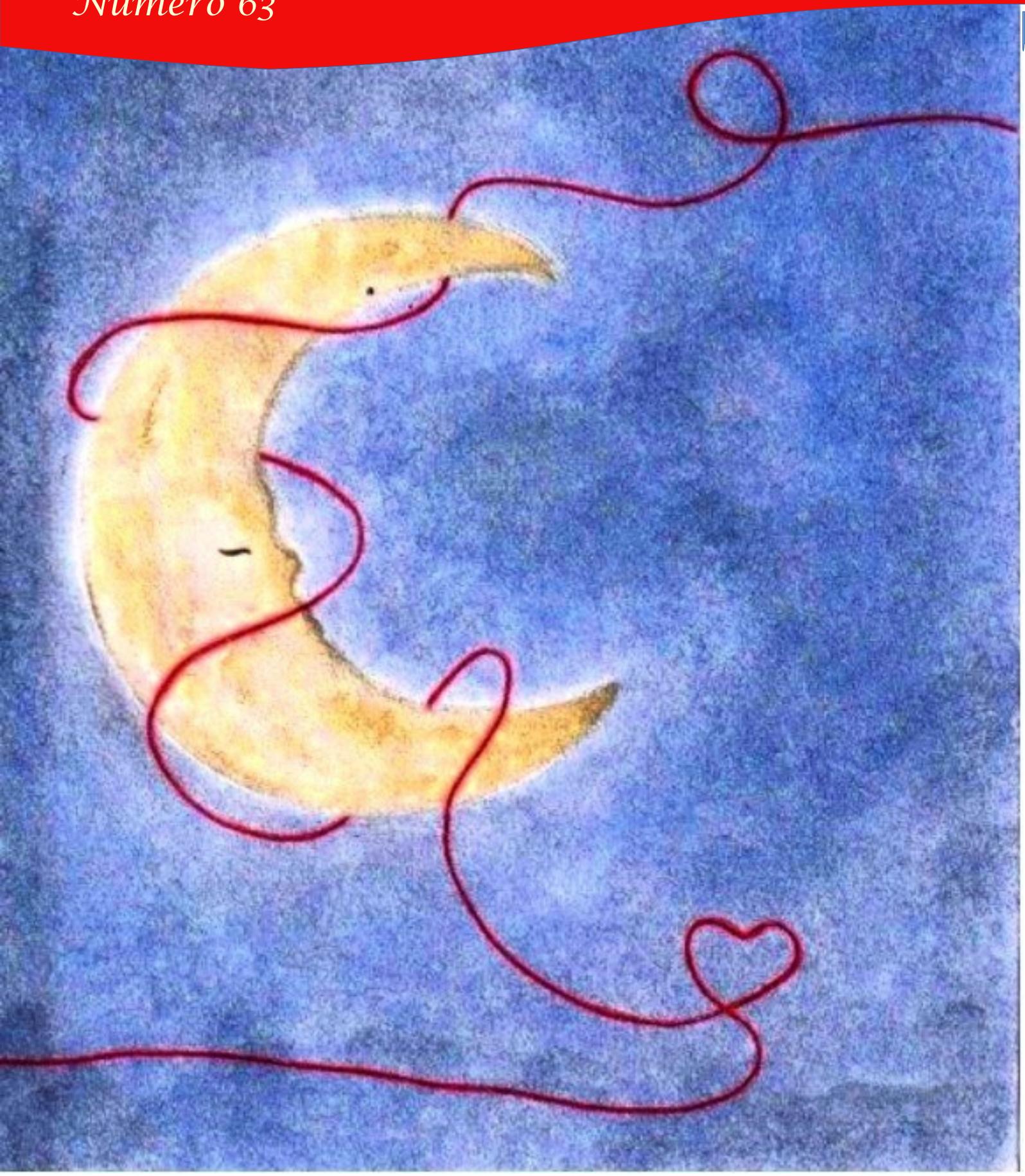


Quinto Piano

Giornale del liceo F. Lussana

Febbraio 2025

Numero 63



INDICE

EDITORIALE p.3

LUSSANA

Il film del mese.....p.4

ATTUALITÀ

Il delitto d'onore.....p.6

L'arresto di Cecilia Sala in Iran.....p.7

Overtourism: quando il turismo diventa un problema.....p.9

CULTURA

Un carnevale tutto italiano.....p.12

Colombo, il mistero delle sue origini.....p.14

Il fascino della luna: simbolo eterno di amore e mistero.....p.15

Emily Dickinson.....p.17

Il capodanno cinese: dalle origini ad oggi.....p.19

L'amore nell'arte: una breve panoramica.....p.20

San Valentino e la tradizione dei cioccolatini.....p.22

La ricetta del mese: chiacchiere di carnevale.....p.23

SCIENZE

Scoperto un nuovo tipo di esplosione stellare.....p.25

QLASS, computer che sfruttano la fotonica quantistica.....p.26

Nuovo traguardo nella ricerca sull'alzheimer.....p.27

La sonda parker e il sole.....p.28

L'enorme buco nero nell'universo primordiale che sta dormendo.....p.31

Una nuova frontiera per l'interazione con la tecnologia e le diverse condizioni neurologiche.....p.33

Le impronte digitali dei tumori: così favoriscono la diagnosi precoce.....p.34

SPORT

Il giapponese che sta conquistando Memphis: Yuki Kawamura.....p.35

L'arrivo della Kings League in Italia.....p.36

LETTERE

Dieci anni di "My Everything" - un album che ha segnato la carriera di Ariana Grande.....p.37

SVAGO

Cento anni del Lussana... C'eravamo anche noi!.....p.39

Giochi.....p.40

Summa citatio.....p.45

GRANDI SCELTE

Care Lussaniane e cari Lussaniani, in particolare carissimi studenti di quinta,

Gli esami si avvicinano, e con essi la sensazione di trovarsi a un bivio importante della nostra vita. Per tutti noi, la fine del liceo rappresenta non solo la conclusione di un ciclo di studi, ma anche l'inizio di una nuova fase. È un momento che richiede decisioni, riflessioni e, soprattutto, un orientamento chiaro.

Ricordo ancora come, alle scuole medie, scegliere il liceo sembrava già un'impresa titanica, almeno per me. Dovevo decidere se seguire le mie inclinazioni, ascoltare i consigli degli adulti o semplicemente lasciarmi ispirare dal percorso dei miei amici. Quella scelta era, per quanto importante, contenuta in una rosa di opzioni tutto sommato limitata, fra i vari indirizzi che tutti noi conosciamo. Allora, bastava seguire un'idea di sé ancora in costruzione, proiettata su un futuro che sembrava lontanissimo.

Ora, però, le cose sono cambiate. Siamo cresciuti, abbiamo acquisito consapevolezza, ma anche il ventaglio di possibilità si è ampliato enormemente. La nostra maturità (e, badate, "maturità" con la "m" minuscola, non l'esame!) ci spinge a porci domande più profonde: chi vogliamo diventare? Quali sono le nostre vere passioni? Come possiamo contribuire al mondo che ci circonda? Sono interrogativi che il liceo ci ha aiutato a esplorare, ma che ora richiedono una risposta concreta.

E qui entra in gioco un aspetto cruciale: il liceo non deve solo fornirci conoscenze e strumenti tecnici, ma anche sviluppare in noi una consapevolezza critica e la capacità di sviluppare le nostre inclinazioni. È questa consapevolezza che ci permette di affrontare un mondo complesso e in continuo cambiamento, dove la formazione non si ferma mai e le scelte da prendere si moltiplicano.

Purtroppo la classe quinta richiede molto studio e dedizione, in previsione delle prove di giugno e luglio, e talvolta, per assurdo, proprio nell'anno delle grandi scelte, ci si ritrova con meno tempo per riflettere di quanto se ne avrebbe bisogno. Ora, conciliare lo studio per il Liceo con quello per le nostre scelte future sembra impossibile, ma necessario.

Il punto non è affermare che una scelta sia migliore di un'altra, ma sottolineare quanto sia importante fermarsi a riflettere sul proprio cammino. La scuola ci ha dato molto, ma ora sta a noi capire come utilizzare al meglio ciò che abbiamo imparato. Forse è questa la vera sfida della Maturità: non solo sapere, ma saper scegliere.

In bocca al lupo a tutti, anche alle prime, che scopriranno presto quanto in fretta scorra il tempo per arrivare in quinta!

Come sempre, lunga vita a QP!

Leonardo Capelli

IL FILM DEL MESE

Ciao a tutti Lussaniane e Lussaniani!

Rieccoci con un nuovo film del mese!

In vetta alla classifica troviamo "Oceania 2", che batte tutti gli altri film conquistando il 23,4% dei voti, secondo per pochissimo il sequel "È colpa tua?", che ha conquistato il 22,8%. Terzi a parimerito troviamo "Mufasa - Il re leone" e "Sonic 3" con il 14%.

Prima di approfondire il film vincitore, ecco il commento migliore del film arrivato al secondo posto:

«"È colpa tua?" esplora in modo intenso le dinamiche familiari e il peso della colpa. Con una trama emotivamente potente e ottime interpretazioni, il film invita a riflettere sulle scelte che segnano le relazioni. Tuttavia, rispetto al primo film, che era decisamente più coinvolgente, "È colpa tua?" non è riuscito a soddisfare pienamente le aspettative.»

Adesso possiamo dedicarci al film trionfante, ovvero "Oceania 2".

Questo film è stato scelto da molti di voi per la sua trama e perché ricordava la vostra infanzia!

Tre anni dopo aver restituito il Cuore di Te Fiti, Vaiana esplora nuove isole, insegnando alla sorellina Simea la connessione con l'oceano. Durante una cerimonia in suo onore come "Tautai", riceve una visione da Tautai Vasa, il suo antenato, che le rivela che il dio delle tempeste Nalo ha fatto affondare l'isola Motufetu, distruggendo il legame tra le isole. Se non la fa riemergere, anche l'isola di Motunui sarà destinata a scomparire.

Vaiana raduna un equipaggio per la missione: Loto, l'artigiana che costruisce la zattera, Moni, il cantastorie, e Kele, l'anziano contadino. Insieme partono alla ricerca dell'isola perduta. Nel frattempo, Maui è già in cerca di Motufetu ma viene catturato dall'esecutrice di Nalo, Matangi. Vaiana incontra Matangi, che la aiuta a fuggire e, in seguito, si riunisce a Maui e al suo equipaggio per affrontare Nalo.

Maui avverte che il regno di Nalo è pericoloso, ma il gruppo è costretto ad affrontarlo. Durante un naufragio, Maui e Vaiana elaborano un piano: il semidio farà riemergere l'isola mentre

la ragazza distrarrà Nalo. Dopo un violento scontro, Maui viene colpito da un fulmine e perde i suoi poteri. Vaiana, per salvarlo, tocca l'isola sommersa, spezzando la maledizione, ma viene colpita e uccisa da Nalo.

Tuttavia, il suo tocco ha risvegliato l'amico spirito del mare, che la salva portandola nell'aldilà. Maui e gli antenati di Vaiana riescono a riportarla in vita tramite un canto, facendola diventare una semidea. Vaiana ottiene il potere di navigare in qualsiasi parte dell'oceano e unisce le forze con Maui per far riemergere Motufetu, ristabilendo la connessione tra i popoli dell'Oceania.

Vaiana torna a casa, riabbraccia la sorellina e viene celebrata con una festa in suo onore.

Tuttavia, durante i titoli di coda, Nalo minaccia vendetta contro Matangi, e l'enorme granchio Tamatoa fa la sua ricomparsa, proponendo di unirsi a lui contro Vaiana.

I commenti migliori sono stati:

«Ho guardato il secondo film di Oceania con grandi aspettative e devo ammettere che le ha superate tutte. Oceania 2 non è un semplice film per bambini, ma ha dentro una storia piena di passione: Vaiana durante tutto il film si batte col fine di far stare bene il suo popolo, riunendo tutti i popoli dell'oceano. Questo film parla di unione, di fratellanza e di amore: tematiche così importanti per noi che viviamo in un mondo in cui spesso dimentichiamo chi siamo e chi ci circonda. Vaiana ora, diversamente dal primo film, è accompagnata da persone del suo popolo che la aiuteranno e la sproneranno a raggiungere il suo obiettivo: è proprio grazie all'amicizia e la collaborazione di tutti loro che riusciranno a far riconciliare il loro popolo con tutti gli altri. È sorprendente come ogni volta la Disney riesce a farci sognare e a farci credere in quei valori che costituiscono la nostra società, perché come sappiamo: se siamo insieme, tutto è possibile.»

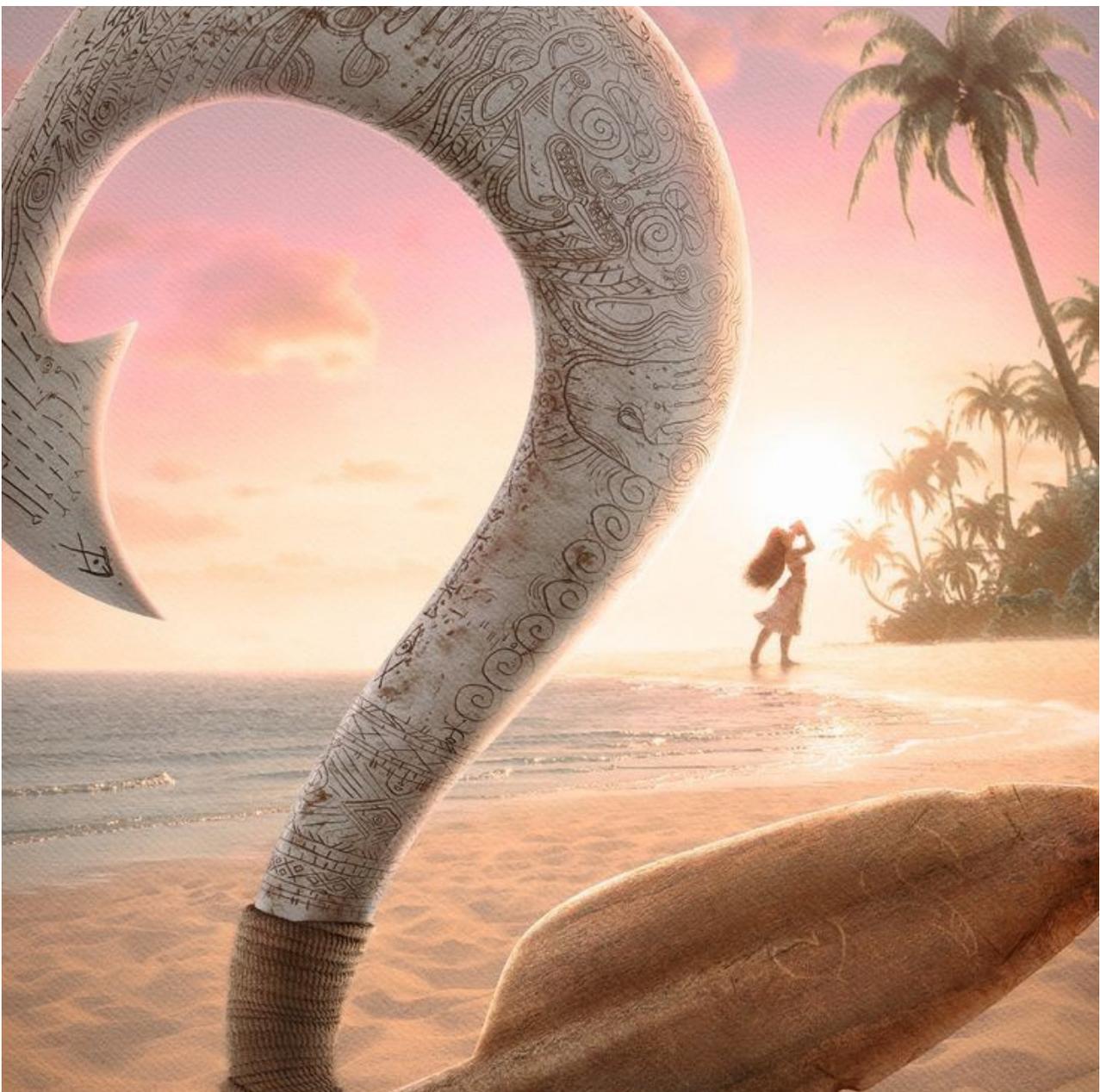
«Quando ero solo una bambina piena di sogni, dentro di me si era creato un forte appassionamento nei confronti del film d'animazione "Oceania 1", ma con il tempo,

mano a mano che crescevo, questo entusiasmo si è un po' perso. A fine 2024, dopo aver scoperto che aveva debuttato nelle sale cinematografiche "Oceania 2", qualcosa in me si è riaccessato e ho deciso di andare a vederlo! Mi è sembrato che davanti al grande schermo non ci fossi io, ma la piccola me contenta di seguire il continuo della storia della principessa Vaiana e della sua sorellina. Forse è stata proprio l'introduzione di questo nuovo personaggio a dare al film una sfumatura toccante e personale poiché, in quanto sorella maggiore, il rapporto tra le due figlie del capo mi ha ricordato quello tra me e mia sorella. Per

quanto riguarda invece l'aspetto tecnico e cinematografico, a mio parere, sono presenti troppi momenti cantati. Sicuramente, però, "Oceania 2" è un film che merita il successo che sta riscuotendo!»

Lussana, per questo mese è tutto!
Grazie ancora per il sostegno e l'interesse che state dimostrando per questa rubrica!
La commissione cinema

Elisa Zoto



IL DELITTO D'ONORE

In diritto, il delitto d'onore è un reato caratterizzato dalla motivazione soggettiva dell'autore con il presunto scopo di vendicare l'onore del proprio nome o della propria famiglia, salvaguardandone la reputazione. In parole più semplici possiamo dire che è un delitto commesso generalmente dopo un tradimento carnale, ma anche in seguito alla mancata verginità al momento del matrimonio, al rifiuto di un matrimonio combinato, alla richiesta di divorzio o a una subita violenza sessuale.

In Italia il Delitto d'Onore era una legge presente nel Codice Rocco del 1930, codice del guardasigilli del governo fascista del politico-giurista Alfredo Rocco. Essa sosteneva una riduzione della pena prevista per omicidio di 21 anni fino a un massimo di 7 anni qualora fosse stato determinato uno stato d'ira causato da offesa all'onore portata da una donna della famiglia. In questo codice, legato sempre all'onore, era anche presente il Matrimonio Riparatore, pratica che prevedeva che se in caso di stupro l'imputato si fosse offerto di sposare la vittima avrebbe estinto il reato commesso.

Queste leggi vennero abolite solamente nel 1981, ma le origini dell'idea di delitto d'onore risalgono a ben prima del Codice Rocco.

Nell'antica Roma, con la *lex Iulia de adulteriis coercendis* - emanata dall'imperatore Augusto tra il 18 a.C. e il 16 a.C - venne regolamentato l'adulterio prevedendo che fosse istituito un processo contro la moglie infedele e anche

contro il complice. Venivano puniti entrambi con confisca di parte dei loro beni e con relegazione in un'isola -, logicamente non nella stessa. Se il padre coglieva in flagrante la figlia a compiere adulterio aveva diritto ad ucciderla immediatamente, senza poi essere accusato di omicidio, purchè uccidesse anche l'uomo complice; mentre il marito aveva diritto a ripudiare la moglie ma ad uccidere solamente l'amante.

Con riferimento ad un'epoca meno remota, nella Francia post-rivoluzionaria, con l'entrata in vigore del codice napoleonico veniva sancita la possibilità di chiedere il divorzio da parte dell'uomo in caso di adulterio della donna con la possibilità di rinchiudere la moglie infedele, per un massimo di due anni, in una casa di correzione. Inoltre per il marito era ammesso e giustificato il delitto d'onore. La donna non poteva chiedere il divorzio se non in caso di coabitazione con la concubina, e se commetteva delitto d'onore veniva processata con accusa di omicidio.

Nei paesi europei, seppur recentemente, il delitto d'onore è stato abolito; al contrario, nei paesi arabi vige tutt'oggi questa legge come eco della diffusione di quanto scritto nel codice napoleonico.

Il delitto d'onore è legato ad una società con mentalità maschilista per la quale la vita di una donna vale meno dell'onore di un uomo, mentalità che da secoli provoca e continua a provocare morti immeritate.

Alice Cristini

L'ARRESTO DI CECILIA SALA IN IRAN

Arrestata il 19 dicembre, Cecilia Sala si trovava a Teheran per registrare alcune puntate del suo podcast, incentrato principalmente su storie di donne che non hanno mai voluto piegarsi alla violenza del regime e continuano a sperare nella nascita di un nuovo Iran.

La ventinovenne, giornalista del *Foglio* e di *Chora Media*, era arrivata a Teheran in possesso di un regolare visto giornalistico il 12 dicembre, e il suo ritorno era previsto per il 20 dicembre, se il giorno prima non fosse stata prelevata nell'hotel dove soggiornava.

Da quel momento è stata rinchiusa, con la generica accusa di aver violato le leggi islamiche, nel carcere di Evin, tristemente noto per le ripetute violazioni dei diritti umani e per la repressione, attraverso torture e violenze, di dissidenti politici e delle attiviste del movimento *Donna, Vita, Libertà*.

La Farnesina si è subito mobilitata per la liberazione immediata della giovane reporter, chiedendo con forza anche la garanzia sulle sue condizioni di detenzione.

Era ormai chiaro, infatti, che la promessa espressa dal governo iraniano, subito dopo l'arresto, riguardo al trattamento dignitoso da riservare a Sala, non sarebbe mai stata mantenuta. Dalle telefonate ai familiari sono emerse le condizioni disumane in cui versava la giornalista, detenuta in isolamento in una minuscola cella singola, costretta a dormire per terra e a sopportare il gelo dell'inverno di Teheran con solo una coperta. Non ha per di più ricevuto i pacchi contenenti libri, vestiti e beni di prima necessità che l'ambasciata aveva sollecitato di consegnare. Priva di ogni contatto e conforto umano, è stata sottoposta alla *tortura bianca*: vivere ventiquattro ore al giorno con una luce al neon sempre accesa.

L'apparentemente inspiegabile arresto di Cecilia Sala trova motivazioni nel caso che coinvolge Mohammad Abedini Najafabadi, ingegnere iraniano sottoposto a stato di fermo il 16 dicembre all'aeroporto di Milano-Malpensa e trasferito al carcere di Opera. Gli Stati Uniti ne

hanno richiesto l'estradizione, accusandolo di aver fornito al *Corpo dei Guardiani della Rivoluzione* (i cosiddetti Pasdaran) delle componenti tecnologiche per la fabbricazione di droni. Questo corpo paramilitare iraniano, considerato un'organizzazione terroristica sia dall'Unione Europea che dagli USA, avrebbe infatti provocato la morte di tre soldati americani in Giordania all'inizio del 2024, proprio con l'utilizzo di un drone che Abedini aveva contribuito a progettare.

La detenzione ingiustificata della giornalista italiana sarebbe stata quindi una ritorsione per l'arresto del cittadino iraniano e un pretesto attuato dal governo degli ayatollah per arrivare a delle trattative con l'Italia e gli Stati Uniti ed effettuare uno scambio di ostaggi: dalla prospettiva iraniana, la liberazione di Sala sarebbe potuta pertanto avvenire soltanto a condizione che anche lo stesso Abedini venisse scarcerato, stralciando la procedura di estradizione.

Di fronte a questo quadro complesso, il nostro Paese ha messo in campo immediatamente delle trattative diplomatiche, condotte dall'Aise, la branca dei servizi segreti che si occupa dell'estero.

Nel frattempo, per Abedini erano stati chiesti gli arresti domiciliari, riguardo ai quali la Corte d'Appello di Milano è stata chiamata a decidere in data 15 gennaio.

I giornali nazionali riportano inoltre che il 4 gennaio, nell'incontro tenutosi a Mar-a-Lago tra la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il neo-eletto presidente statunitense Donald Trump, gli Stati Uniti avrebbero probabilmente dato il loro assenso all'annullamento della procedura di estradizione dell'ingegnere iraniano.

Anche se restano ancora poco chiare le dinamiche che hanno accompagnato il dialogo tra i leader internazionali, mercoledì 8 gennaio è arrivato l'annuncio della liberazione di Cecilia Sala, dopo 21 giorni di detenzione.

Il giorno seguente, la reporter, intervistata dal direttore di Chora Media, Mario Calabresi, ha

ribadito nuovamente il suo immutato affetto per l'Iran e il suo forte legame con molte donne iraniane incontrate in questi suoi anni di attività giornalistica, ricordando infine il privilegio di essere nati in un Paese sicuro come l'Italia. Quanto invece al caso Abedini, contrariamente a quanto dichiarato in precedenza, l'udienza che avrebbe dovuto decidere la concessione

degli arresti domiciliari non ha più avuto luogo. Il 12 gennaio il Ministro della Giustizia Carlo Nordio ha richiesto la revoca degli arresti dell'ingegnere iraniano, che è stato quindi liberato ed è tornato a Teheran nelle ore seguenti.

Mariachiara Poma



OVERTOURISM: QUANDO IL TURISMO DIVENTA UN PROBLEMA

Il 6 Luglio di questa estate una folla di circa 3000 persone si è riversata nelle strade di Barcellona con uno slogan comune: "Tourists go home!". La notizia ha fatto particolarmente scalpore - tanto da essere stata riportata da quotidiani internazionali come il New York Times e Al Jazeera - a causa del comportamento particolarmente provocatorio dei manifestanti, che sono stati ripresi spruzzare acqua con delle pistole di plastica sui turisti e barricare le entrate di bar e ristoranti col nastro adesivo. Sorge spontanea la curiosità di capire come mai in questo caso il turismo, che viene spesso dipinto come la salvezza di intere regioni che sarebbero sennò prive di altre sostanziali risorse economiche, abbia recato danni tali alla vita locale da provocare una simile reazione.

Affitti sempre più cari

Quelle dei primi di Luglio non sono state le uniche proteste a Barcellona legate a questo tema, una più recente risale al 23 Novembre quando ben 22 mila persone sono scese nelle strade, questa volta a protestare contro il caro degli affitti, un fenomeno che è diffuso in tutta la Spagna ma che risulta particolarmente grave a Barcellona proprio a causa dell'eccessivo afflusso di turisti.

Questo problema è una delle conseguenze più gravi che si trova a dover affrontare una città sommersa da un numero troppo grande di visitatori; non è infatti solo a Barcellona che si registra un aumento spropositato degli affitti: a Venezia, Praga, Maiorca e in numerose altre località (non solo in Europa) migliaia di appartamenti che erano sempre stati abitati da gente del luogo vengono riconvertiti in case vacanze - che spesso vengono poi acquistate da fondi di investimento internazionali e questo fa sì che la cittadinanza non riceva alcun beneficio dal soggiorno dei turisti - secondo una logica economica molto semplice: se andate su Booking o su AirBnB, per esempio a controllare le stanze o gli appartamenti disponibili nel centro storico di Venezia, molto difficilmente troverete qualcosa al di sotto dei 100€ a notte;

vi basterà poi moltiplicare il valore di qualsiasi prezzo voi troviate per 30 per rendervi conto di quanto costerebbe affittare a lungo termine un appartamento in quella zona. Certo, se affittate una stanza a dei turisti nulla vi garantisce un flusso continuo di prenotazioni e dunque di denaro ma è di sicuro meno laborioso e dispendioso che affittare nel modo tradizionale e certamente anche più redditizio, a giudicare dalla grande diffusione di questa nuova modalità negli ultimi anni.

Una situazione senza vincitori

Nessuno beneficia dall'Overtourism (traducibile in italiano come "turismo insostenibile"), né gli abitanti del luogo che viene sommerso dai turisti e neppure i turisti stessi. Si parla infatti di overtourism quando turisti, abitanti e infrastrutture percepiscono tutti che il luogo sta perdendo la sua caratteristica e autenticità. Quando in una città, per esempio a Venezia, dove ogni anno affluiscono 3.8 milioni di turisti, a fronte di una popolazione di 52 mila individui, a dominare il mercato risulta essere esclusivamente il turismo, allora gli incentivi economici saranno sempre più orientati a soddisfare i gusti e le esigenze dei turisti, piuttosto che dei veneziani, in quanto questi ultimi costituiscono una fetta molto piccola del mercato; ne consegue quindi che ristoranti, botteghe e ogni altra attività commerciale non avrà un particolare stimolo a mantenere la tradizione ma solo ciò che può essere interessante per un turista o fare leva su stereotipi generici, come fanno ad esempio i negozi di souvenir in ogni grande città italiana, che vendono miniature della torre di Pisa o del Colosseo pur essendo in un'altra città; in questo modo l'identità culturale caratteristica del posto viene messa a repentaglio, la stessa identità che ha reso quella città o quel luogo famoso in primo luogo. Ecco quindi come il turismo, in assenza di regolamentazioni strette, può diventare un circolo vizioso che svuota una città del suo patrimonio, delle sue tradizioni e dei suoi costumi.

Non solo città

Quando nei telegiornali si parla di sovraccollamento e overtourism ci si riferisce solitamente a grandi città dai famosi centri storici e monumenti, ma dall'altra parte dello spettro delle mete turistiche il problema non è meno sentito. I 428 parchi naturali degli Stati Uniti sono meravigliosi e i più famosi, come Yosemite, Yellowstone e il Grand Canyon, sono conosciuti in tutto il mondo. Nell'ultimo decennio il numero di visitatori è aumentato esponenzialmente, raggiungendo livelli record nel 2019 quando il National Park Service ha registrato complessivamente ben 327 milioni di visitatori. Questo aumento, sebbene abbia portato ad un incremento delle entrate dei parchi e delle comunità limitrofe - che fanno da punto di partenza per le escursioni -, è avvenuto troppo rapidamente e non è stato accompagnato da un'adeguata strategia di adattamento, fattori che hanno portato in molti casi ad un deterioramento del territorio. Yellowstone fornisce un ottimo esempio di come il sovraccollamento e la cattiva gestione portino ad un danno ambientale non irrilevante. Dal 2008 il numero di visitatori annuali del parco è aumentato del 40%, portando all'erosione del suolo in corrispondenza delle strade, danni alle piante, che vengono calpestate dai turisti, e sempre più code e ingorghi all'interno del parco con, di conseguenza, un aumento degli incidenti stradali e dei soccorsi. La situazione appare ancora più drastica se si considera il fatto che il personale del parco non è aumentato minimamente da oltre 15 anni. La soluzione al problema non è per nulla scontata; si dovrebbe lavorare principalmente su tre punti: aumentare il personale e migliorare l'amministrazione, introdurre navette e altri mezzi di trasporto come alternative alle automobili e infine rendere accessibile solo dietro prenotazione le aree più frequentate e famose dei parchi e dei siti storici. Il problema sta nell'implementare queste misure garantendo comunque un accesso, almeno in una certa misura, libero e facile ai parchi nazionali.

Un esempio forse ancora più significativo del grande impatto ambientale che può avere il turismo viene da Maya Bay in Thailandia, una splendida baia con acque turchesi piene di coralli circondata da suggestive scogliere, resa famosa dal film *The Beach*. Qui i numeri delle visite raggiunsero cifre magari non spettacolari ma comunque ben superiori a quelle tollerabili da una piccola baia: ben 5000 bagnanti e 200 imbarcazioni. A causa del continuo sovraccollamento e del conseguente inquinamento l'80% di tutti i coralli sono morti. La risposta del governo è stata quella di limitare fortemente l'accesso alla spiaggia fino a quando l'ecosistema non ritornerà ai suoi livelli naturali, cosa che, considerando che i coralli crescono con una velocità di circa mezzo centimetro all'anno, avverrà in un futuro piuttosto lontano.

Soluzioni e conclusioni

Dopo aver esposto, in maniera più o meno esaustiva, il problema, è giusto adesso discutere finalmente delle soluzioni che sono state già messe in atto o che potrebbero essere attuate. La natura e le cause dell'overtourism sono diverse, in relazione alla specificità di ogni singolo caso. Tuttavia, in contesti come riserve naturali, spiagge o siti archeologici, le soluzioni sono fondamentalmente semplici: limitare gli ingressi, assumere personale in grado di abbattere i rischi, preservare il territorio e creare alternative all'uso dell'automobile, per diminuire traffico e inquinamento.

Per le città queste soluzioni sono difficili da applicare per ragioni abbastanza ovvie, legate all'agevolazione della vita urbana, e inoltre non vanno a risolvere quello che è un grande aspetto del problema, ovvero il caro degli affitti. La risposta di molte città, Venezia inclusa, all'eccessivo turismo è l'introduzione di una tassa di soggiorno; questa funziona nel dare più soldi all'amministrazione comunale e quindi alla cittadinanza, ma dal momento che si tratta sempre di pochi euro (a Venezia va da 1€ a 5€ massimo), come ci si potrebbe aspettare non deterre un turista che probabilmente ha già pagato diverse centinaia o probabilmente migliaia di euro per la sua vacanza.

Per quanto sia bello avere un po' più di soldi per migliorare i servizi o le strade, se poi i cittadini non possono permettersi di vivere entro i confini della città questa tassa sembra controproducente. Per abbassare il costo degli immobili è necessario che si limiti il numero di appartamenti e stanze che possono essere affittate ai turisti; così facendo si prenderebbero ben tre piccioni con una fava: da un lato i proprietari sarebbero di nuovo costretti a vendere/affittare ai locali; il turismo probabilmente si focalizzerebbe di nuovo sugli hotel, che oltre a non danneggiare il mercato immobiliare darebbero anche più lavoro, ed infine se il numero di alloggi disponibili diminuisse, a parità di ogni altra condizione, il numero di turisti non potrebbe che diminuire, riducendo così anche il sovraffollamento. Infine un'altra soluzione semplice in teoria ma complessa nella pratica sarebbe quella di

redistribuire il turismo. Certo, non si intende smistare i turisti una volta usciti dagli arrivi all'aeroporto e mandarli alla mercé del ministero del turismo, è innegabile però che, ad esempio in Italia, esistano centinaia fra paesi e città in possesso di una notevole bellezza e di un grande patrimonio storico e culturale che ricevono poco turismo, che beneficerebbero assai degli introiti del turismo ma che sono virtualmente sconosciuti al resto del mondo perché non pubblicizzati nel modo adeguato. Questo cambiamento però possiamo già adottarlo noi stessi scegliendo di viaggiare non solamente nelle destinazioni mainstream ma optando magari per il paesino meno conosciuto ma decisamente più autentico e, con ogni probabilità, più economico.

Gabriele Doyle



UN CARNEVALE TUTTO ITALIANO

La festa del Carnevale vanta origini antichissime, che risalgono alle feste dionisiache della Grecia classica e ai Saturnali della Roma antica. Durante queste festività era lecito vestire i panni di qualcun altro e liberarsi da obblighi e impegni, per dedicarsi allo scherzo e al gioco: mascherarsi rendeva irricognoscibili il ricco e il povero, il padrone e il servo, facendo così scomparire tutte le differenze sociali e le inibizioni. Secondo l'interpretazione più accreditata, la parola "Carnevale" deriverebbe dal [latino](#) *carnem levare* ("eliminare la carne"), poiché indicava il banchetto che si teneva l'ultimo giorno di Carnevale (martedì grasso), subito prima del periodo di [astinenza](#) e digiuno della Quaresima. Ogni regione in Italia festeggia a modo proprio e con abitudini diverse il Carnevale, spesso anche con tradizioni secolari. Tra i Carnevali più noti e suggestivi in Italia ci sono quelli di Venezia, di Viareggio e di Ivrea, ciascuno con le proprie peculiarità uniche.



Venezia: uno storico Carnevale fra i canali

Il più rinomato a livello internazionale è sicuramente il Carnevale di Venezia, che evoca evoca i colori sgargianti, le maschere e i costumi tipici, il profumo inebriante di frittelle e galani (le "chiacchiere") che si respira in ogni angolo della città. Esso affonda le sue radici nel 1094, durante il dogato di Vitale Falier: in questa data la festa venne menzionata per la prima volta in un documento ufficiale, segnando

l'inizio di una tradizione secolare che prosegue ancora oggi. A differenza del Carnevale del passato, quello moderno dura circa due settimane (nel Seicento copriva un periodo di sei settimane). Tra i momenti più attesi del Carnevale veneziano c'è la Festa delle Marie, in cui dodici giovani ragazze, tra le quali viene eletta la più bella, sfilano in costumi d'epoca per la città, in ricordo del rapimento e della liberazione di dodici promesse spose ai tempi del doge Pietro Candiano III, nel 1039. Tradizionalmente, i festeggiamenti del Carnevale veneziano vengono aperti dal volo dell'Angelo in Piazza San Marco, quando la vincitrice della Festa delle Marie dell'anno precedente, assicurata a un cavo metallico, scende dal campanile di San Marco scorrendo lentamente verso terra, sospesa nel vuoto, acclamata dalla folla in festa. Non mancano poi le feste private e i balli a palazzo: ancora oggi, come in passato, i grandi palazzi veneziani, ricchi di arredi e atmosfere quasi immutate nel tempo, fanno da sfondo a sontuose feste. Il più famoso è il Ballo del Doge, evento di carattere internazionale con centinaia di invitati, che si ispira ad un ballo in maschera del XVIII secolo.



Viareggio: un Carnevale creativo

Un mese intero di festa, una città che si anima e si colora, balconi addobbati con stelle filanti e maschere: Viareggio dà il meglio di sé durante il Carnevale, l'evento più atteso dell'anno dal 1873. I protagonisti indiscussi del Carnevale di Viareggio sono i giganteschi carri di cartapesta.

La cartapesta è carta di giornale riciclata unita ad una colla fatta di acqua e farina, materiali leggeri che permettono di costruire carri alti oltre 20 metri e larghi 12. Essi riproducono qualsiasi cosa, dai personaggi famosi ai politici rivisitati in chiave satirica, dagli animali ai protagonisti delle fiabe. I carri sfilano nel mese del Carnevale per le strade e le piazze della città tra musica dal vivo, balli e stand culinari in cui è possibile degustare i prelibati piatti tipici della cucina viareggina. A realizzare le festose macchine di cartapesta sono 21 ditte artigiane, con centinaia di mastri costruttori al lavoro. Il luogo teatro di questa creatività è la Cittadella, una piazza ellittica a nord della città intorno alla quale sorgono i laboratori dei costruttori dei carri e anche due musei.

Burlamacco, maschera ufficiale del Carnevale di Viareggio, fu ideata dall'artista Uberto Bonetti e apparve per la prima volta sui manifesti nel 1931. Il Burlamacco è una maschera di Carnevale simile ad un clown: presenta il viso truccato da pagliaccio, un allegro costume a rombi bianchi e rossi e un pompon sulla pancia; deve il suo nome al canale d'acqua che attraversa la città, la "Burlamacca". È accompagnato dalla rappresentazione di una ragazza solare di nome Ondina, simbolo dell'estate viareggina.



Ivrea: un Carnevale tinto di arancione

Si dice che "a Carnevale ogni scherzo vale" ma

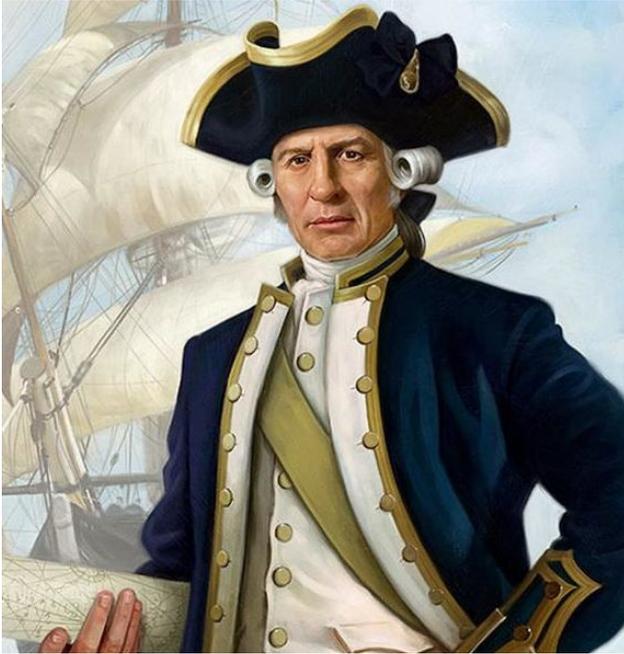
non ad Ivrea, dove il Carnevale è tutto tranne che uno scherzo! Il Carnevale di Ivrea è un evento unico in cui storia e leggenda si intrecciano per dar vita a una grande festa popolare dal forte valore simbolico, durante la quale la comunità di Ivrea celebra la propria capacità di autodeterminazione, ricordando un episodio di affrancamento dalla tirannide di medievale memoria. Vera protagonista è la Vezzosa Mugnaia, personaggio simbolo di libertà ed eroina della festa sin dalla sua apparizione nel 1858. Secondo la leggenda, Violetta, la bella figlia di un mugnaio, liberò il popolo dalla tirannia, uccidendo il Marchese di Monferrato, che esasperava Ivrea con violenze e soprusi. La fanciulla prima sedusse il nobiluomo, poi, la notte dell'incontro, lo uccise tagliandogli la testa con la sua stessa spada e diede inizio ad una grande sommossa.

Rappresentazione della rivolta popolare contro le armate del tiranno è la tradizionale "Battaglia delle Arance": da domenica a martedì grasso, nelle principali piazze della città, si può assistere ad una battaglia a suon di agrumi fra le squadre a piedi, prive di protezioni, e quelle sui carri, dotate di caschi. Al termine delle giornate si svolge la premiazione delle squadre che si sono distinte maggiormente per ardore, lealtà e tecnica. Le arance utilizzate (circa 600 tonnellate) provengono dalla Calabria e hanno caratteristiche che non le rendono adatte al consumo umano. Alla fine della festa l'azienda dei servizi ambientali di Ivrea raccoglie le arance da terra e le deposita in vasche speciali dove, in alcune settimane diventano un ottimo concime naturale per uso agricolo.

Questi sono solo tre esempi, ma fra il giovedì grasso e il martedì successivo tutta l'Italia viene invasa da un'atmosfera goliardica e decisamente spumeggiante. Il Carnevale italiano, infatti, con la sua varietà di forme e significati, continua a essere una festa che affascina e coinvolge, non solo i partecipanti ma anche chi, da spettatore, si lascia trasportare dalla magia di queste antiche tradizioni.

Lucia Cesari

COLOMBO, IL MISTERO DELLE SUE ORIGINI



Tutti noi abbiamo studiato alle medie l'epoca delle scoperte geografiche e in particolare il 1492, anno in cui il marinaio genovese Cristoforo Colombo scoprì il continente americano. Ma siamo veramente sicuri che quest'uomo, ormai celebre in tutto il mondo, fosse italiano?

Da molti anni si sono diffuse teorie sul vero luogo di nascita dell'esploratore: alcuni credono che Colombo fosse una spia portoghese, ingaggiata per distogliere la Spagna dall'Africa, e altri ancora credono potesse essere polacco, figlio del re Ladislao III. Le ipotesi più diffuse sono quelle riguardanti una possibile origine spagnola.

Secondo ricerche effettuate da vari studiosi - tra cui Estelle Irizarry, professore della Georgetown University, e Charles J. Merrill, dottore in letteratura medievale - molto probabilmente Colombo era un ebreo sefardita, ossia spagnolo. Questo perché il suo modo di scrivere era caratterizzato da errori fonetici tipici della lingua catalana, utilizzata anche nelle lettere indirizzate ai conoscenti in Italia: ecco il motivo per cui i due studiosi ipotizzarono fosse un uomo dell'Aragona. Inoltre, visto il matrimonio con la nobildonna portoghese Filipa

Moniz Perestrello, probabilmente Colombo era figlio illegittimo di un illustre famiglia catalana impegnata nel commercio marittimo, perché le unioni tra persone appartenenti a classi sociali diverse erano inusuali per l'epoca.

Francesc Albardaner, ex presidente del Centro de Estudios Colombrinos di Barcellona, sostiene la teoria che Cristoforo Colombo nascose la sua religione ebraica (oppure si convertì) per evitare crudeli persecuzioni durante il servizio dato ai coniugi Isabella I di Castiglia e Ferdinando II d'Aragona, chiamati "re cattolici" per la loro fede.

Il 14 ottobre 2024 l'emittente spagnola RTVE ha trasmesso il documentario sulle vere possibili origini di Colombo: "*Colón ADN, su verdadero origen*" (Colombo DNA, le sue vere origini). In questa trasmissione sono stati esposti gli studi di José Antonio Lorente, professore di medicina legale all'università di Granada, che per anni ha analizzato e confrontato il Dna di Colombo e di suo figlio Hernando. Egli afferma che ha trovato tratti compatibili con l'origine ebraica sia nel cromosoma Y (maschile) che nel Dna mitocondriale (trasmesso dalla madre). Lorente colloca anche il luogo di nascita di Colombo nel Mediterraneo spagnolo o nelle isole Baleari. Molti scienziati, tra cui El País Antonio Alonso, ex direttore dell'Istituto Nazionale di Tossicologia e Scienze Forensi della Spagna, hanno accolto con cautela le argomentazioni del documentario perché dal punto di vista scientifico non era presente alcun dato di analisi.

Non conosciamo con certezza il luogo di provenienza di Cristoforo Colombo, ma, a questo punto, cosa importa? Quello che conta è che, partendo da un errore, ha scoperto un nuovo continente cambiando la storia dell'intera umanità.

Elisa Zucchelli

IL FASCINO DELLA LUNA: SIMBOLO ETERNO DI AMORE E MISTERO

La luna, con il suo fascino eterno e mutevole, ha sempre catturato l'immaginazione dell'uomo. Simbolo universale di mistero, amore e trasformazione, ha ispirato miti, leggende, opere d'arte e poesie in ogni epoca e cultura. Nel mese di febbraio, la connessione tra la luna e l'amore diventa ancora più evidente, sia grazie alla celebrazione di San Valentino sia per il fascino del cielo invernale che spesso offre notti limpide e luminose. Il legame tra luna e sentimenti non è solo una questione di simbolismo romantico, ma ha radici profonde nelle tradizioni, nei rituali e nelle credenze popolari che attraversano il tempo e lo spazio.

Nelle antiche mitologie, la luna era spesso personificata e legata a divinità femminili, simboli di fertilità, amore e protezione. Per i Greci, la dea Selene rappresentava la luna piena e il suo amore per Endimione, un bellissimo pastore mortale, divenne il simbolo di una passione senza tempo. Ogni notte, Selene scendeva dal cielo per osservare Endimione mentre dormiva, rendendo eterno il suo amore attraverso il dono dell'immortalità. Questo mito, oltre a rappresentare la bellezza e la sofferenza del desiderio, rafforza il legame della luna con l'amore eterno e immutabile.

Anche altre culture hanno rappresentato la luna come un'entità divina o come custode dell'amore. Nella tradizione cinese, Yue Lao è considerato il dio dell'amore e dei matrimoni, noto per legare con un filo rosso invisibile i destini delle anime gemelle, indipendentemente dalla distanza, dal tempo o dagli ostacoli che le separano. Questo simbolismo, ancora profondamente radicato nella cultura popolare, riflette l'idea che l'amore sia scritto nelle stelle e custodito dalla luna.

Febbraio, un mese che segna il passaggio tra l'inverno e la promessa di una nuova primavera, è carico di simbolismi legati all'amore e alla rinascita. Le sue origini romantiche risalgono agli antichi Lupercalia, celebrazioni romane dedicate alla fertilità e al

rinnovamento. Durante queste festività, la luna era considerata una forza propizia per il risveglio della natura e per il rinnovamento dei legami affettivi. Non è un caso che molte culture abbiano attribuito un significato particolare alle notti di luna piena di febbraio, considerandole momenti ideali per rinnovare promesse d'amore, fare dichiarazioni sentimentali o semplicemente riflettere sulla bellezza dei legami umani.

In Italia, la luna è stata a lungo protagonista di leggende e credenze popolari legate all'amore. Nella tradizione toscana si racconta di una giovane contadina che ogni sera, affacciata alla finestra, pregava la luna per il ritorno del suo amato partito per la guerra. La leggenda narra che, colpita dalla sua devozione, la luna disegnò il volto dell'amato nel riflesso di un lago per confortarla. In Sicilia, invece, si credeva che osservare la luna piena nel mese di febbraio e formulare un desiderio d'amore aiutasse a mantenere saldo il legame con la persona amata, anche quando le distanze sembravano insormontabili.

Curiosamente, nella cultura giapponese esiste un'espressione particolare legata alla luna e all'amore: "La luna è bella stasera, vero?" (月が綺麗ですね, Tsuki ga kirei desu ne?). Questa frase, attribuita allo scrittore Natsume Sōseki, viene utilizzata come modo poetico e indiretto per dichiarare il proprio amore, equivalente a un "Ti amo". Si narra che Sōseki, durante una lezione di inglese, suggerì questa traduzione per "I love you", ritenendo che un'espressione diretta non fosse in linea con la sensibilità giapponese dell'epoca.

Questo rapporto tra luna e amore non si limita solo alle tradizioni popolari, ma si riflette profondamente anche nell'arte e nella letteratura. Poeti e scrittori hanno spesso utilizzato la luna come simbolo del sentimento amoroso. Giacomo Leopardi, uno dei più grandi poeti italiani, nel suo celebre "Canto notturno

d'un pastore errante dell'Asia" si rivolge alla luna con malinconia, vedendo in essa un simbolo di solitudine ma anche di intima comprensione del cuore umano. Shakespeare, maestro dell'intreccio amoroso, fa della luna una complice dei suoi personaggi in "Sogno d'una notte di mezza estate", dove le vicende amorose si svolgono sotto la luce argentea e ingannevole del satellite terrestre.

Anche nel mondo delle arti visive, la luna è stata fonte di ispirazione per secoli. Le stampe giapponesi di Hiroshige rappresentano spesso amanti sotto la luce della luna, raffigurando scene di intimità e quiete che esaltano la bellezza dell'amore semplice e spontaneo. In Occidente, pittori come Claude Monet hanno catturato la magia della luna nei loro paesaggi notturni, esplorando la sua capacità di trasformare il mondo con la sua luce tenue e romantica.

Oggi, la luna continua a ispirare riti e tradizioni legate all'amore. Alcune coppie scelgono di celebrare matrimoni o anniversari nelle notti di

luna piena, credendo che la sua luce possa benedire l'unione. Altri praticano piccoli rituali simbolici, come scrivere desideri d'amore o lettere sotto la luna, confidando nel suo potere di attirare energie positive nei rapporti sentimentali. Anche le app di astrologia moderne suggeriscono le fasi lunari più favorevoli per incontri romantici, consigliando la luna crescente come il momento ideale per nuove dichiarazioni d'amore o l'inizio di una storia importante.

Il legame tra luna e amore attraversa i secoli, fondendo tradizioni, cultura e simbolismo in un intreccio affascinante che continua a ispirare e incantare. Nel freddo mese di febbraio, la luna non solo illumina il cielo invernale, ma diventa una guida luminosa per coloro che cercano la bellezza, la passione e la profondità dei sentimenti umani, ricordandoci che l'amore, come la luna, è eterno e in continua trasformazione.

Livia Deda

EMILY DICKINSON

Emily Dickinson, poetessa americana vissuta nel XIX secolo, è conosciuta per il suo stile poetico unico ed intenso, concentrato su temi come la morte, la solitudine e l'immortalità, oltre che per l'alone di mistero che avvolge la sua persona nell'immaginario comune, rafforzato da una vita di isolamento.

Nata il 10 dicembre 1830 ad Amherst, nel Massachusetts, in una famiglia benestante: era la secondogenita dell'avvocato e politico locale Edward e la moglie Emily Norcross Dickinson, entrambi fortemente religiosi e di tradizione puritana. Nonostante Amherst si trattasse di una piccola città di provincia, per Emily fu un ambiente ricco di cultura, anche grazie al Mount Holyoke College, uno degli istituti superiori per l'educazione femminile più prestigiosi, fondato da Samuel Dickinson, nonno di Emily. Quest'ultimo aiutò con ingenti donazioni l'istituzione del College, dicendo pubblicamente che credeva fermamente che la mente delle donne, al pari di quella degli uomini, dovesse essere nutrita, sebbene più sensibile e suscettibile. Negli anni '30, i nonni di Emily caddero in rovina: ciò non fu a causa di vizi o scommesse, bensì per l'eccessiva generosità che avevano dimostrato con le donazioni a favore del College. Furono così costretti a vendere The Homestead, la casa di famiglia, quando a Samuel fu offerta una modesta occupazione a Cincinnati, in Ohio. Il padre affittò parte della casa di famiglia dai nuovi proprietari, lavorando ininterrottamente per rimediare alle azioni del padre: i numerosi viaggi per lavoro gli impedirono di stare con la sua famiglia. Emily, dal 1840, cominciò a frequentare l'Amherst Academy, dove si distinse non solo per la spiccata curiosità e il desiderio di apprendimento, ma soprattutto per i temi che compose. Notati dai docenti, Emily fu spinta a leggerli nelle assemblee che si tenevano nell'Aula Magna dell'Accademia. Questo è in contrasto con l'immaginario comune della poetessa reclusa fra le mura domestiche, che porta a una sottovalutazione degli innumerevoli eventi mondani come balli, concerti e viaggi. Dopo l'Accademy, Emily frequentò solo per un

anno anche il Mount Holyoke Female Seminary, dove, di nuovo, ottenne risultati eccellenti. A causa della sua salute cagionevole e delle rigide dottrine religiose che la scuola imponeva, Emily, si ritirò dalla vita sociale, intrattenendo però corrispondenze con amici stretti e famiglia, oltre che con il critico letterario Thomas Wentworth Higginson, con cui condivise alcune delle sue poesie e consigli di scrittura; Thomas la incitò a pubblicare le sue opere, tuttavia ciò non accadde, e le sue opere furono pubblicate solo dopo la sua morte.

Il 15 maggio 1886, Emily morì a 55 anni nella sua casa d'infanzia, per via della malattia di Bright, che colpiva i reni. Fin da giovane, aveva avuto salute cagionevole, dolori e debolezza cronica. Durante l'inverno del 1885 e 1886 ebbe un peggioramento drastico, che la costrinse a letto per gli ultimi periodi della sua vita, assistita soprattutto dalla sorella Lavinia. Fu quest'ultima che, dopo la morte di Emily, trovò oltre 1800 poesie da lei scritte, che in seguito pubblicò, rendendo la sorella quello che oggi è: una delle più importanti poetesse della letteratura americana.

Le opere di Emily Dickinson sono caratterizzate da uno stile innovativo: il linguaggio e la struttura formale rompono le convenzioni del suo tempo storico di appartenenza, mentre la punteggiatura è atipica. Uno degli aspetti più caratteristici è l'uso che fece della metafora, spesso con radici affondate in temi come la natura, la religione, la spiritualità, la solitudine e l'immortalità. Nelle sue poesie, Emily rappresenta la morte come un viaggio, trattandola come un mistero privo di certezze: trasse ispirazione dall'esistenza isolata che aveva vissuto per gran parte della sua vita. La natura ebbe un ruolo centrale non solo nella poetica di Emily, ma nella sua vita. Anche se Emily non si sposò mai, scrisse dell'amore in tutte le sue forme, non solo di quello tradizionalmente romantico, ma anche di quello per entità come la vita e l'universo. Fra le più belle poesie di Emily Dickinson ci sono:

"Because I could not stop for Death"

Because I could not stop for Death –
 He kindly stopped for me –
 The Carriage held but just Ourselves –
 And Immortality.

Esplora la morte come un incontro inevitabile: essa è come una figura cortese che arriva a prenderla quando non ha il tempo di fermarsi per essa. La Morte la accompagna in un viaggio simbolico verso l'aldilà, insieme all'Immortalità. Il viaggio in carrozza vuole rappresentare il passaggio dalla vita alla morte, ipotizzando che non è la fine, ma un passaggio verso una forma di immortalità, e che Emily accetta senza paura.

"I Felt a Funeral in My Brain"

I felt a Funeral in my Brain,
 And Mourners to and fro
 Kept treading – treading – till it seemed
 That Sense was breaking through –

La poesia mira a descrivere in modo simbolico un'esperienza, rappresentata come un funerale nella mente di Emily. Rappresenta un momento di perdita o di cambiamento. Sono presenti suoni, come passi dei partecipanti al funerale e delle campane, che aumentano gradualmente con lo svolgimento della cerimonia, come un disagio che cresce. Emily è un muro tra sé e il mondo e una sentimento di lento sgretolamento della sua mente, come una morte cerebrale.

Hope is the thing with feathers

That perches in the soul,
 And sings the tune without the words,
 And never stops at all,

And sweetest in the Gale is heard;
 And sore must be the storm
 That could abash the little Bird
 That kept so many warm.

I've heard it in the chillest land,

And on the strangest Sea;
 Yet, never, in Extremity,
 It asked a crumb of me.

In questa poesia descrive la speranza come un uccello che vive nell'anima e canta senza parole, simbolo della speranza che, nonostante le difficoltà più grandi, come una tempesta, persiste, offrendo conforto, senza però chiedere niente in cambio.

I took a sip in Life

That was the sweetest one,
 And then I took a second sip
 For the sake of the one.

I took a third, a fourth, a fifth,
 And then my lips did close
 Until I took another sip,
 And that was Death, I suppose.

Usa i sorsi come figura metafora per rappresentare ogni esperienza che ha vissuto, cominciando da momenti felici, seguiti da altri sorsi che invece simboleggiano il fluire del tempo, fino all'ultimo sorso, che è la morte, che la raggiunge inevitabilmente.

If I Should Not Be For One

I should have been that awful sun—
 That I had seen before—
 Whose flame I saw in my own heart,
 And dropped my heart from him.

Emily riflette su come la sua esistenza sarebbe stata se non avesse sperimentato la bellezza e la forza del sole, qualcosa di positivo che ha condizionato in modo positivo la sua vita. Parla di come la sua vita, senza di esso, sarebbe vuota e buia. Il sole è quindi una metafora per la forza che dà senso alla vita, che dà modo di affrontare le difficoltà. La poesia esplora l'importanza di sperimentare l'amore e la speranza per dare senso alla vita, la quale, altrimenti, sarebbe incompleta.

Viola Zucchetti De Gregori

IL CAPODANNO CINESE: DALLE ORIGINI AD OGGI

La Festa di Primavera - meglio conosciuta come Capodanno Cinese - è la ricorrenza più importante all'interno della millenaria tradizione di questo Paese.

Il Capodanno Cinese, a differenza del nostro, non coincide con il passaggio dal 31 dicembre al primo gennaio, ma ha una data mobile che può variare dal 21 gennaio al 20 febbraio: questo periodo corrisponde al secondo novilunio successivo al solstizio d'inverno. Infatti, poiché il solstizio d'inverno nel 2024 è stato il 21 dicembre, nel 2025 l'inizio della Festa di Primavera è stato il 29 gennaio.

Le origini di questa festa sono mitologiche e molto antiche; secondo quanto riportato dalla tradizione, la prima celebrazione del Capodanno Lunare risale alla dinastia Han, il cui dominio iniziò nel 202 a.C. La leggenda narra di un mostro che, secondo le diverse versioni, si ritirava negli abissi dell'oceano o sulle montagne durante tutto l'anno, per poi portare caos, morte e distruzione una volta risvegliato dall'arrivo della primavera. Gli abitanti dei villaggi colpiti riuscirono fortunatamente a trovare i punti deboli del mostro: la luce, il colore rosso e i rumori forti. Cominciarono così a far bruciare canne di bambù per farle scoppiare e a decorare le case con festoni e lanterne rosse. Il nome di questo mostro era Nian - termine cinese utilizzato per indicare l'anno nuovo che iniziava con i suoi assalti.

L'importanza che ancora oggi contraddistingue questa ricorrenza è deducibile dalla durata dei festeggiamenti: essi infatti si protraggono per due settimane, fino alla prima luna piena dell'anno. I festeggiamenti cominciano alla vigilia di capodanno, giornata durante la quale si portano offerte ai defunti e si pregano gli antenati presso i templi; a seguire ci si riunisce con la famiglia per il cenone, in cui ogni portata è caratterizzata da aspetti simbolici come il

pesce (il cui termine in cinese ricorda la parola 'risparmio') e gli involtini primavera che con il loro colore dorato sono un augurio di ricchezza, analogamente ai tradizionali ravioli ripieni la cui forma ricorda dei lingotti. Il giorno seguente, ovvero il primo dell'anno, le piazze vengono animate dal suono di tamburi che tengono il tempo per la secolare danza del drago, durante la quale il corpo dell'animale sostenuto da ballerini volteggia sinuosamente. La chiusura dei festeggiamenti è segnata dalla festa delle lanterne, che illumina il cielo notturno con migliaia di 'luciole' di carta.

Al giorno d'oggi, alle tradizioni più antiche si sono aggiunte nuove usanze scaramantiche, secondo le quali ciò che accade durante i primi giorni dell'anno influenzerà i successivi. Tra le credenze più bizzarre troviamo il divieto di pulire casa e lavarsi i capelli per tre giorni, in quanto ciò spazzerebbe via la fortuna del nuovo anno; bisogna inoltre prestare molta attenzione a non rompere utensili e attrezzi da lavoro, poiché se ciò dovesse accadere porterebbe a un anno economicamente poco prospero - sorte che si prefigura anche per coloro che dovessero consumare pappa di riso, un alimento tipico dei contadini che vivevano in povertà. E in caso queste accortezze non fossero sufficienti ad allontanare la sfortuna, è stata creata anche una lista dei 'regali proibiti', nella quale possiamo trovare oggetti come scarpe (il cui termine cinese suona simile alle parole 'evento sfortunato'), fazzoletti (utilizzati per asciugare lacrime ai funerali o come segno di addio), orologi (che sottolineano che per il destinatario è giunta la sua ora) e specchi (che attirano spiriti malvagi).

Tutto questo è solo un'anteprima di ciò che potreste scoprire recandovi in Cina durante la Festa di Primavera, periodo in cui respirerete un'atmosfera magica capace di farvi viaggiare nel tempo a distanza di più di due millenni!

Marta Ruggeri

L'AMORE NELL'ARTE: UNA BREVE PANORAMICA

Fin dalle sue origini più remote, l'arte ha privilegiato il tema dell'amore, rielaborandolo in forme complesse e varie, e indagandolo nei suoi molteplici aspetti.

Tra tali aspetti, è frequente la raffigurazione dell'amore coniugale.



Pensiamo, per esempio, al *Ritratto dei coniugi Arnolfini* di Jan van Eyck. Il suo significato non è del tutto chiaro, ma si pensa che raffiguri il ricordo del matrimonio tra Giovanni Arnolfini e la prima moglie Costanza Trenta, morta prima della realizzazione del dipinto. La scena è ricca di simboli legati al motivo coniugale, tra cui spiccano i gesti delle mani dei protagonisti, la presenza del cagnolino (un'allegoria della fedeltà) e degli zoccoli (i personaggi sono infatti scalzi in segno di rispetto verso la sacralità della casa coniugale), e lo stesso ambiente, che si capisce essere la stanza nuziale.

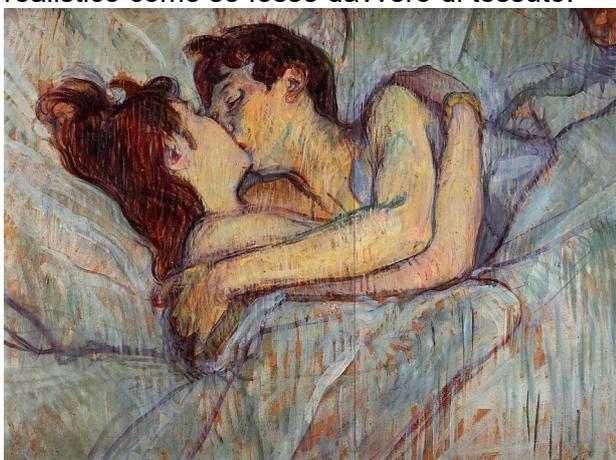


L'amore non viene però sempre rappresentato attraverso una coppia: un esempio di ciò è dato dalle allegorie a tema amoroso, di cui si ricordano soprattutto quelle rinascimentali, come *Amor sacro e amor profano* di Tiziano. Esso raffigura due figure femminili sedute sul bordo di una fontana ricavata da un sarcofago. La figura di sinistra, vestita con abiti che ricordano quelli nuziali, è la Venere terrena (lo si intuisce anche dallo scrigno, dalle rose che ha accanto e dal mirto che stringe in mano), mentre quella a destra, che innalza una lucerna, è la Venere celeste, la cui nudità è simbolo di purezza. In mezzo a loro vi è Cupido, che mescola l'acqua presente nella fontana: tale gesto allude all'equilibrio tra i due aspetti dell'amore simboleggiati dalle Veneri ai suoi lati.



Probabilmente l'opera che più di tutte è nelle nostre menti sinonimo di amore è il celeberrimo gruppo scultoreo *Amore e Psiche* di Antonio Canova, ispirato al momento in cui, nell'omonimo racconto mitologico di Apuleio, il dio Amore restituisce alla vita la stupenda Psiche, colpita da un sonno infernale per aver aperto un'ampolla che avrebbe dovuto contenere un po' della bellezza di Proserpina. Lo scultore rappresenta un istante di grande tensione tra i corpi incrociati adoperando la tecnica del chiasmo: le labbra dei due amanti, i

cui volti sono posti al centro di due immaginari cerchi costituiti dalle loro braccia intrecciate, sono così vicine da potersi quasi toccare. La materia marmorea è trattata con una delicatezza estrema: le figure sono talmente levigate da far risaltare alla vista una lucidità e una luminosità tali che ci sembra quasi di non star più osservando una scultura inanimata, bensì (complice anche la complessità strutturale che ci permette di visionare il gruppo da ogni angolazione) di essere davanti alla scena mentre questa si sta svolgendo dal vivo, con dei personaggi in carne ed ossa; e perfino il drappo che cinge timidamente Psiche è lavorato in modo da apparire leggero e realistico come se fosse davvero di tessuto.



Innumerevoli interpretazioni ha avuto anche la tematica dell'amore carnale. Ad esempio, osserviamo *L'abbraccio* di Egon Schiele: i due corpi, caratterizzati da un'eccessiva tensione muscolare, sono allacciati in una lotta passionale e disperata, che rimanda alla dimensione materiale e carnale, rimuovendo ogni dettaglio che potrebbe risultare incorporeo. Il soggetto è, insomma, tremendamente terreno, e i contorni marcati, e in qualche modo grezzi, dei protagonisti, uniti all'ambientazione scarna (si riconosce solo il lenzuolo stropicciato su cui essi giacciono) descritta allo stesso modo, non fanno che rendere questo aspetto ancora più evidente agli occhi dell'osservatore.

In contrasto con l'amore eterosessuale, troviamo opere come *Il bacio a letto* di Henri de Toulouse-Lautrec, che rappresenta l'amore saffico. Toulouse-Lautrec, ispirato da *Il sonno* di Gustave Courbet, ritrae spesso scene di vita delle prostitute, molte delle quali erano lesbiche e costrette a soddisfare clienti maschili per necessità economica. L'artista intendeva così denunciare l'ipocrisia sociale e la mancanza di empatia verso le persone vulnerabili, inclusa la sua stessa condizione di fragilità. Quest'opera mostra due donne che si abbracciano e si baciano, esprimendo un amore autentico che supera le etichette sociali e le convenzioni del tempo.



Concludiamo il nostro sguardo d'insieme sull'amore nell'arte con un'opera appartenente alla corrente della pop art: *Love* di Robert Indiana. L'opera presenta numerose forme, tra cui le iconiche sculture sparse in numerose città nel mondo. L'amore è così complesso e variegato che l'autore ha deciso di rappresentarlo con l'unico attributo comune a tutte le sue forme: la stessa parola "amore" (love). Riferendosi all'idea generale dell'amore e alla sua esperienza quasi universale, indipendentemente da quali caratteristiche questo sentimento possa avere per l'osservatore, pertanto, egli ha creato un simbolo in grado di superare qualsiasi differenza o barriera, così come può fare l'amore stesso.

Simone Barbera

SAN VALENTINO E LA TRADIZIONE DEI CIOCCOLATINI



San Valentino, celebrato il 14 febbraio, è la festa dedicata agli innamorati, un'occasione speciale per esprimere affetto e amore. Tra le tradizioni più diffuse in questa giornata c'è lo scambio di cioccolatini, un gesto che racchiude dolcezza e romanticismo. Ma come è nata questa usanza?

La storia dei cioccolatini a San Valentino risale al XIX secolo, quando Richard Cadbury, un produttore di cioccolato britannico, ebbe l'idea di confezionare i cioccolatini in eleganti scatole a forma di cuore. Queste confezioni, decorate con immagini romantiche e simboli d'amore, divennero immediatamente popolari e contribuirono a consolidare il legame tra cioccolato e San Valentino.

Il cioccolato stesso ha una lunga storia di associazione con l'amore. Gli Aztechi, ad esempio, consideravano il cacao un dono degli

dei e lo utilizzavano in bevande cerimoniali. Quando il cacao arrivò in Europa, fu subito apprezzato per le sue proprietà stimolanti e il suo sapore unico, diventando un simbolo di lusso e raffinatezza. Nel tempo, il cioccolato è stato associato a sentimenti di affetto e passione, rendendolo il regalo perfetto per San Valentino.

Oggi, i cioccolatini di San Valentino sono disponibili in una vasta gamma di forme e sapori. Dai classici cioccolatini al latte ai più sofisticati ripieni di ganache, ogni tipo di cioccolatino offre un'esperienza gustativa unica. Le confezioni, spesso decorate con cuori e nastri, aggiungono un tocco di eleganza, rendendo il dono ancora più speciale.

Regalare cioccolatini a San Valentino non è solo un modo per deliziare il palato della persona amata, ma anche un gesto simbolico che comunica attenzione e cura. Ogni cioccolatino rappresenta una piccola dichiarazione d'amore, un modo per dire "ti amo" attraverso il linguaggio universale del cioccolato. È sorprendente come un semplice dolce possa racchiudere così tante emozioni e significati.

In conclusione, la tradizione dei cioccolatini a San Valentino è un dolce simbolo di amore e affetto, un modo per celebrare i legami affettivi con un tocco di dolcezza. Che siano semplici o elaborati, i cioccolatini continuano a rappresentare un regalo perfetto per esprimere i propri sentimenti in questa giornata speciale. Ogni morso diventa un simbolo di amore da custodire e celebrare.

Camilla Gritti

LA RICETTA DEL MESE: CHIACCHIERE DI CARNEVALE

Le chiacchiere di Carnevale, conosciute anche con il nome di "frappe", "crostoli" o "bugie" a seconda delle diverse regioni italiane, sono uno dei dolci più amati e simbolici del periodo carnevalesco. Croccanti, leggere e spolverate di zucchero a velo, le chiacchiere rappresentano un'autentica tradizione che, da generazione in generazione, arricchisce le tavole in occasione delle feste di Carnevale. Prepararle in casa è un modo perfetto per vivere appieno l'atmosfera gioiosa e festosa di questo periodo!!

INGREDIENTI

- 500 g di farina 00
- 100 g di zucchero
- 3 uova
- 50 g di burro (a temperatura ambiente)
- 1 pizzico di sale
- 1 bustina di vanillina o la scorza grattugiata di un limone
- 1 cucchiaino di liquore (grappa, rum, o vino bianco)
- 1 bustina di lievito in polvere per dolci
- Zucchero a velo per decorare
- Olio di semi per friggere

PREPARAZIONE

- Preparare l'impasto: In una ciotola capiente, disponete la farina a fontana. Al centro, aggiungete le uova, lo zucchero, il burro morbido, il pizzico di sale, la vanillina (o la scorza di limone) e il liquore. Iniziate a mescolare con una forchetta o con le mani, fino a ottenere un composto omogeneo.

- Aggiungere il lievito: Incorporate la bustina di lievito in polvere e continuate a lavorare l'impasto fino a che non diventa liscio ed elastico. Se necessario, aggiungete un po' di farina per evitare che l'impasto si appiccichi.

- Riposo dell'impasto: Avvolgete l'impasto nella pellicola trasparente e lasciatelo riposare per circa 30 minuti a temperatura ambiente. Questo passaggio renderà l'impasto più facile da

stendere.

- Stendere la pasta: Dopo il riposo, dividete l'impasto in piccole porzioni e stendetelo con un matterello fino a ottenere una sfoglia sottilissima (circa 2 mm di spessore). Se possedete una macchina per la pasta, usatela per stendere la pasta in modo uniforme e preciso.

- Formare le chiacchiere: Con una rotella tagliapasta, ricavate delle strisce lunghe e sottili, oppure delle forme rettangolari o quadrate. Praticate un piccolo taglio al centro di ogni pezzo per ottenere la classica forma "a fiocco" delle chiacchiere. Potete anche dare loro una forma più rustica, a seconda dei vostri gusti.

- Friggere le chiacchiere: In una padella capiente, scaldate abbondante olio di semi (circa 170-180°C). Quando l'olio è caldo, immergete le chiacchiere, poche per volta, e friggetele fino a che non saranno dorate e croccanti. Giratele con una pinza per farle cuocere uniformemente su entrambi i lati.

- Scolare e decorare: Una volta pronte, trasferite le chiacchiere su un piatto foderato con carta assorbente per eliminare l'olio in eccesso. Lasciatele raffreddare e spolveratele abbondantemente con zucchero a velo.

CONSIGLI E VARIANTI

- Cottura al forno: Per una versione più leggera, le chiacchiere possono essere cotte al forno. Disponetele su una teglia rivestita di carta da forno e cuocetele in forno preriscaldato a 180°C per circa 10-15 minuti, o fino a quando non saranno dorate e croccanti.

- Varianti regionali: Ogni regione d'Italia ha le sue varianti. Ad esempio, in alcune zone si arricchiscono con un po' di cacao nell'impasto o con un ripieno di crema. In altre, le chiacchiere

sono aromatizzate con grappa o vino dolce, a seconda della tradizione locale.

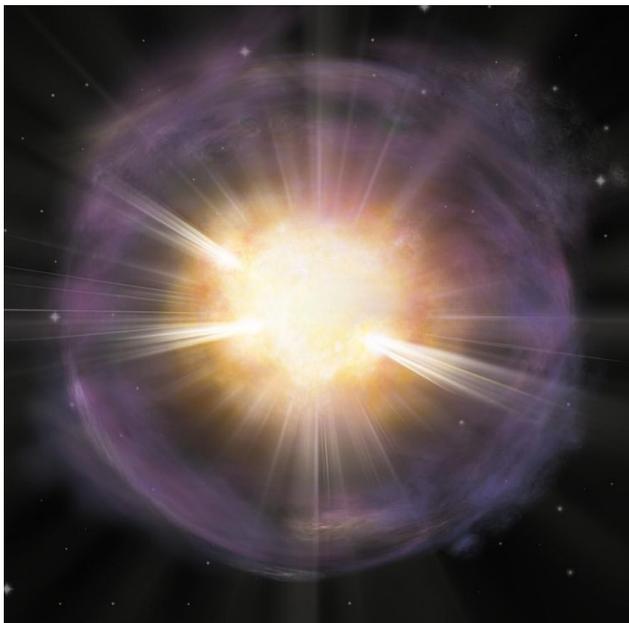
Le chiacchiere di Carnevale sono un dolce che non può mancare nelle feste del periodo carnevalesco. Il loro sapore semplice ma

irresistibile le rende perfette per essere condivise con amici e familiari durante i festeggiamenti. Preparatele in casa per un Carnevale indimenticabile, pieno di dolcezza e tradizione!

Elisa Zoto



SCOPERTO UN NUOVO TIPO DI ESPLOSIONE STELLARE



Illuminano le nostre notti, hanno ispirato miti e leggende degli uomini, sin dalle epoche più antiche, e sono le fornaci da cui gli elementi chimici, di cui siamo composti, si sono formati: sono le stelle. Sebbene sembrano eterne e immutabili, in realtà anche loro hanno un ciclo vitale che può durare milioni o miliardi di anni.

Una stella ha origine all'interno di una nube molecolare, dove, in seguito al collasso gravitazionale dell'idrogeno, inizia a formarsi una protostella; la temperatura al centro di essa aumenta sempre di più fino al punto in cui nel nucleo stellare si innescano le reazioni di fusione dell'idrogeno. Le fasi successive della vita di questo corpo celeste dipendono dalla sua massa e da quali elementi vengono adoperati dopo che è stato consumato tutto l'idrogeno disponibile nel nucleo: elio o ossigeno. Siccome ora le reazioni nucleari sono più vicine alla superficie di prima, la stella si

espande enormemente - da qui il nome "gigante rossa" - fino a quando, ad un certo punto, anche l'elio o l'ossigeno finiscono e, mancando le fonti di energia, la gravità ricomincia il suo lavoro facendo collassare la stella su sé stessa.

Durante la loro evoluzione, dunque, le stelle cambiano e seguono cicli vitali diversi, terminando la loro esistenza in maniera pacifica come le nane bianche (per le stelle che hanno corpi meno massicci) o in maniera spettacolare come le supernove (punto d'arrivo di stelle con massa grande). Di recente è stato scoperto un nuovo tipo di esplosione stellare: alle celebri nova, supernova e kilonova ora si è aggiunta anche la millinova, una nuova tipologia cento volte più luminosa del Sole. A provocarla sarebbe una stella nana bianca (denominata "zombie") che divora una stella compagna rigonfia.

Lo ha scoperto per caso un team internazionale di astronomi guidato dall'Università di Varsavia, grazie a uno studio pubblicato sulla rivista *Astrophysical Journal Letters*. La ricerca si basa su 20 anni di dati dell'esperimento OGLE, che i ricercatori stavano analizzando alla ricerca delle tracce di enormi buchi neri primordiali nell'alone di materia oscura della Via Lattea. Durante lo studio, si sono casualmente imbattuti in esplosioni stellari mai viste prima, che hanno identificato 28 millinove in due galassie satellite della Via Lattea, la Grande Nube di Magellano e la Piccola Nube di Magellano.

Irene Pedersoli

QLASS, COMPUTER CHE SFRUTTANO LA FOTONICA QUANTISTICA

Da quando iniziò la ricerca in ambito della computazione quantistica, molte aziende informatiche parteciparono alla implicita gara di creare il primo computer quantistico, oggetto di desiderio per la sua immensa capacità di fare calcoli, come per lo sviluppo di nuovi farmaci, che richiederebbero milioni di anni con un computer classico, in pochi attimi. Tutto ciò sembrava un sogno molto lontano finché nel 2019 IBM propose un prototipo commerciale di un computer quantistico, il Q System One e successivamente Google rivelò nell'Ottobre dello stesso anno di aver completato un calcolo da 10.000 anni in 200 secondi e ora con il progetto QLASS, guidato dal politecnico di Milano, si punta verso l'utilizzo della fotonica quantistica nei computer quantici.

In un computer classico si usa il "bit", un'informazione binaria convenzionalmente indicata da 0 o 1 che fisicamente corrisponde ad un transistor spento o acceso, e che può dare quindi due tipi di informazioni alla volta: o 1 o 0, e una sequenza di bit formano una combinazione varia di zeri e uno, che servono a comunicare al computer le informazioni e comandi che gli vogliamo dare.

In un computer quantistico al posto dei bit si usano i "qubit", unità di informazione quantistica che si basa sullo stato quantistico delle particelle o degli atomi. In fisica quantistica lo stato delle particelle è una definizione probabilistica, ovvero che non si sa per certo lo stato in cui si trova la particella ma si dà la probabilità che sia in un certo stato e a rendere il tutto interessante è il fatto che la particella può essere in una sovrapposizione di stati. Tutto questo amplia enormemente le possibilità di codifica delle informazioni, dato che ci possono essere un enorme numero di combinazioni di qubit, che permette di risolvere problemi colossalmente complessi.

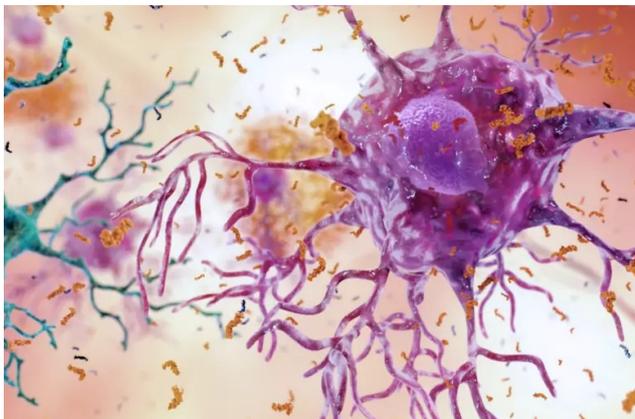
Il progetto QLASS, Quantum Glass-based Photonic Integrated Circuits, ha ricevuto un finanziamento di 6 milioni di euro dall'Unione Europea, nell'ambito del programma "Quantum Flagship" con il coinvolgimento di Centre National de la Recherche Scientifique, Ephos, Fondazione Politecnico di Milano, Pixel Photonics, Sapienza Università di Roma, Schott AG, Unitary Fund France e Université di Montpellier.

QLASS prevede la combinazione della fotonica (studio del comportamento della luce) e della meccanica quantistica per creare un computer in che non sarà più controllato interamente da segnali elettrici, come nei computer tradizionali, ma dalla luce, per fare calcoli e trasmettere informazioni molto più rapidamente. Si userà la tecnologia di scrittura a laser a femtosecondi (FLW) per creare guide d'onda dove può viaggiare la luce; in parole "semplici" si userà una tecnica estremamente accurata che utilizza un laser per "scrivere" dentro materiali trasparenti, come il vetro, per creare percorsi dove può viaggiare la luce. Questo serve per creare circuiti fotonici, che sostituiscono quelli elettrici nei computer quantici. Si prevede poi l'utilizzo di dispositivi capaci di generare e rilevare singoli fotoni ed elettronica avanzata per manipolare/controllare il comportamento della luce nei circuiti.

Le potenzialità di questo computer verranno testate sullo sviluppo delle batterie a litio, che costituiscono un campo di produzione sempre più elevato, grazie alle loro applicazioni ed alla loro efficacia. L'intento è di migliorare queste batterie, rendendole più compatte, leggere, durevoli e ricaricabili in tempi brevi.

Noushin Islam

NUOVO TRAGUARDO NELLA RICERCA SULL'ALZHEIMER



Dai risultati di uno studio sulle cellule della microglia, cellule immunitarie del cervello, si è rivelato "un legame cruciale tra stress cellulare ed effetti tossici della microglia in modelli della malattia di Alzheimer", dice la prima firmataria dello studio, Anna Flury.

L'Alzheimer è una malattia neurodegenerativa, cioè va ad attaccare le cellule nervose, andando di conseguenza a causare un graduale declino della memoria, delle capacità cognitive, disturbi del comportamento e un significativo impatto sullo stile di vita del paziente.

È ormai passato più d'un secolo dalla scoperta di questo disturbo, dallo psichiatra e neuropatologo Alois Alzheimer nel 1906, ma rimane uno dei più grandi misteri della medicina e della neuroscienza in particolare in quanto non si è ancora scoperta né la causa di questo disturbo né la cura. Ci sono comunque stati grandi passi verso la patologia della malattia come l'identificazione della beta amiloide, componente principale delle placche cerebrali della malattia di Alzheimer, e dell'aggregazione anormale della proteina Tau all'interno delle cellule nervose, chiamati grovigli neurofibrillari, un altro segno distintivo di questa malattia. Il nuovo studio guidato dal Graduate Center della City University di New York ha come protagonisti la microglia, le cui cellule sono

responsabili della sorveglianza immunitaria del cervello. Un'eccessiva o difettiva attivazione di questo meccanismo di protezione può causare danni come patologie croniche ed è un po' ciò che si è osservato nello studio: dopo aver osservato e analizzato, post-mortem, dei tessuti cerebrali di persone affette da Alzheimer, si è rivelato che alcune cellule della microglia, che dovevano proteggere il cervello, erano addirittura nocive, e queste erano presenti in quantità doppie nelle persone malate che in quelle sane della stessa età. Ma perchè diventano nocive? si è osservato che sotto stress le cellule producono delle piccole molecole tossiche formate da grassi, e danneggiano le cellule cerebrali. Si è poi sperimentato nei topi cercando di fermare del tutto l'attivazione del meccanismo o bloccare la sintesi della molecola e i risultati sembrano essere un successo e ciò può indicare la raggiunta di una nuova frontiera nei trattamenti farmacologici dell'Alzheimer.

In passato si è dimostrato come una corretta alimentazione, attività fisica (uno studio pubblicato su JAMA Neurology nel 2022 ha scoperto che camminare circa 10.000 passi al giorno è associato a una riduzione del 50% del rischio di demenza, evidenziando il ruolo dell'attività fisica nella prevenzione), esercizio cognitivo e in breve uno stile di vita sano e equilibrato, con tutto quello che ne consegue, aiuta a ridurre, persino a prevenire, i rischi di essere affetti da Alzheimer, ma questa scoperta sembra aprire nuove porte nella ricerca su questo morbo: "I trattamenti potrebbero rallentare in maniera significativa, o persino fermare, la progressione della patologia - aggiunge Al Jayousi - dando speranza a milioni di pazienti e alle loro famiglie".

Noushin Islam

LA SONDA PARKER E IL SOLE

La *Parker Solar Probe* (abbreviata PSP) è una sonda spaziale della NASA lanciata nel 2018 con la missione di effettuare osservazioni della corona esterna del Sole.

Il team operativo della missione, che si trova presso il *Johns Hopkins Applied Physics Laboratory* di Laurel, nel Maryland, è stato in grado di confermare il successo del sorvolo la mattina del 27 dicembre 2024, dopo aver ricevuto un segnale dalla navicella spaziale poco prima della mezzanotte del 26 dicembre. La navicella spaziale senza equipaggio si è lanciata attraverso l'atmosfera solare alla velocità incredibile di 692.000 chilometri orari. "Il rapido sorvolo renderebbe la sonda l'oggetto più veloce della storia creato dall'uomo", ha dichiarato l'agenzia il 16 dicembre durante una presentazione *NASA Science Live* su YouTube. E non è tutto qui: la sonda si è avvicinata al Sole come mai nessuna sonda aveva fatto prima*, completando il suo 17esimo incontro ravvicinato con la nostra stella. Infatti, ha sfiorato la sua superficie (o meglio, il plasma), arrivando a una distanza di soli 7,26 milioni di chilometri. Per fare un confronto, a queste velocità sarebbe possibile per un aereo circumnavigare la Terra circa 15 volte in una sola ora. Per la vicinanza al Sole, invece, sarebbe come trovarsi a una manciata di passi da un falò: abbastanza vicino da sentire l'odore del fumo, ma non così tanto da bruciarsi. La missione si è preparata a raggiungere questo traguardo storico sin dal suo lancio, avvenuto il 12 agosto 2018, a cui ha partecipato anche il dottor Eugene Parker, un astrofisico pioniere nel campo della ricerca solare dell'eliofisica, e la prima persona vivente ad avere un veicolo spaziale che porta il suo nome. L'astrofisico, la cui ricerca ha rivoluzionato la comprensione dell'umanità del sole e dello spazio interplanetario, è morto all'età di 94 anni nel marzo 2022. Tuttavia, è stato comunque in grado di assistere a come il veicolo spaziale avrebbe potuto aiutare a risolvere i misteri del sole, più di 65 anni dopo che la missione era stata originariamente concepita.

"Volare così vicino al Sole è un momento storico nella prima missione dell'umanità verso una stella", ha affermato Nicky Fox, che dirige lo *Science Mission Directorate* presso la sede centrale della NASA a Washington. "Studiando il Sole da vicino, possiamo comprendere meglio i suoi impatti in tutto il nostro sistema solare, inclusa la tecnologia che utilizziamo quotidianamente sulla Terra e nello spazio, oltre a scoprire il funzionamento delle stelle in tutto l'universo per aiutarci nella nostra ricerca di mondi abitabili oltre il nostro pianeta natale".

Missione e funzionamento

Lanciata nel 2018, la sonda spaziale, sfruttando l'assistenza gravitazionale di Venere per ridurre il perielio della sua orbita, ha utilizzato sette sorvoli di Venere per dirigersi gravitazionalmente sempre più vicino al Sole**.

Vicino ad esso, la navicella spaziale si affida a uno scudo di schiuma di carbonio per proteggersi dal calore estremo dell'atmosfera solare superiore (chiamata corona), che può raggiungere un milione di gradi.

Nel frattempo, l'interno della navicella spaziale è a una temperatura ambiente confortevole, così i sistemi elettronici e gli strumenti scientifici possono funzionare come previsto: un sistema di raffreddamento unico, progettato dall'*Applied Physics Laboratory*, pompa acqua attraverso i pannelli solari della navicella per mantenerli a una temperatura costante di 160°C, anche durante i viaggi ravvicinati verso il Sole.

Con il suo ultimo sorvolo avvenuto il 6 novembre 2024, la sonda spaziale ha raggiunto la sua orbita ovale ottimale, che la porta a una distanza ideale dal Sole ogni tre mesi. È abbastanza vicina per studiare i misteriosi processi del nostro Sole, ma non così tanto da essere sopraffatta dal suo calore e dalle radiazioni dannose.

Il mese scorso, invece, la sonda spaziale ha sorvolato Venere in una manovra progettata per aiutare a lanciare la sonda vicino al Sole; l'avvicinamento è stato programmato per coincidere con il periodo più attivo del ciclo di

attività di 11 anni del Sole. Questa fase intensa, che è tipicamente caratterizzata da una raffica di tempeste solari e da un'elevata attività magnetica, è nota come "massimo solare". L'immensa quantità di dati e immagini raccolti durante il sorvolo non sarà disponibile al controllo della missione finché Parker non si sarà allontanato dal Sole, il che avverrà circa tre settimane dopo, a metà gennaio. "Parker Solar Probe sta sfidando uno degli ambienti più estremi nello spazio, e sta superando tutte le aspettative", ha affermato, presso il *Johns Hopkins Applied Physics Laboratory (APL)*, Nour Rawafi, scienziato del progetto PSP; colui che ha progettato, costruito e che tutt'ora gestisce la navicella spaziale dal suo campus a Laurel, nel Maryland. "Questa missione sta inaugurando una nuova era d'oro dell'esplorazione spaziale, avvicinandoci più che mai alla scoperta dei misteri più profondi e duraturi del Sole".

Scoperte e obiettivi

Quando la sonda spaziale è entrata per la prima volta nell'atmosfera solare nel 2021, è stato scoperto che il confine esterno della corona è rugoso, con punte e valli, contrariamente a quanto ci si aspettava. Sono state inoltre ottenute informazioni sul funzionamento delle strutture a zig-zag del campo magnetico, chiamate *switchback* ("torrenti"), osservate in abbondanza sulla superficie visibile del Sole, la fotosfera. Esse, infatti, contengono informazioni chiave sul riscaldamento e l'accelerazione del plasma. Dall'aprile 2021, la sonda spaziale ha trascorso più tempo volando attraverso l'atmosfera solare immediata, la corona, dove si verificano la maggior parte dei processi fisici critici.

"Ora comprendiamo il vento solare e la sua accelerazione lontano dal Sole", ha affermato Adam Szabo, scienziato della missione *Parker Solar Probe* presso il *Goddard Space Flight Center* della NASA a Greenbelt, Maryland. La corona solare, con le sue temperature estremamente più alte della superficie della stella, è infatti uno dei fenomeni legati al Sole finora meno compresi. Già nel 2021, durante l'ultimo passaggio ravvicinato del *Parker Solar*

Probe al Sole, la sonda era riuscita a fotografare da vicino per la prima volta delle strutture chiamate "flussi coronali", e a vedere i confini della corona.

Volando attraverso la corona solare, la sonda può effettuare misurazioni che aiutano gli scienziati a: comprendere meglio come mai la regione diventi così calda; a tracciare l'origine del vento solare (un flusso costante di materiale che fuoriesce dal Sole); infine, a scoprire come le particelle energetiche vengono accelerate fino a metà della velocità della luce.

La sonda ha anche fatto delle scoperte nel sistema solare interno: le osservazioni hanno mostrato come le gigantesche esplosioni solari, chiamate "espulsioni di massa coronale", aspirano la polvere mentre attraversano il sistema solare; mentre altre hanno rivelato delle scoperte inaspettate sulle particelle energetiche solari.

I sorvoli di Venere hanno documentato le emissioni radio naturali del pianeta dalla sua atmosfera, così come la prima immagine completa del suo anello di polvere orbitale, aprendo una nuova finestra per studiare il terreno venusiano.

Inoltre, mentre finora la sonda ha solo comunicato di essere sicura, presto si troverà in una posizione che le consentirà di trasmettere in streaming i dati raccolti durante quest'ultimo avvicinamento solare; i prossimi passaggi ravvicinati al Sole previsti dalla sonda saranno il 22 marzo 2025 e il 19 giugno 2025.

"I dati che arriveranno dalla navicella spaziale saranno informazioni inedite su un luogo in cui noi, come umanità, non siamo mai stati", ha affermato Joe Westlake, direttore della *Heliophysics Division* presso la sede centrale della NASA, "È un risultato incredibile".

"Questo è il luogo di nascita del meteo spaziale", ha detto Kelly Korreck, astrofisica e scienziata della NASA. "Abbiamo osservato il fenomeno da lontano, ma Parker lo sta vivendo. Ora saremo in grado di capire meglio come si forma il meteo spaziale, e quando vedremo le tempeste solari nei nostri telescopi, saremo in grado di dire cosa significa per noi qui sulla

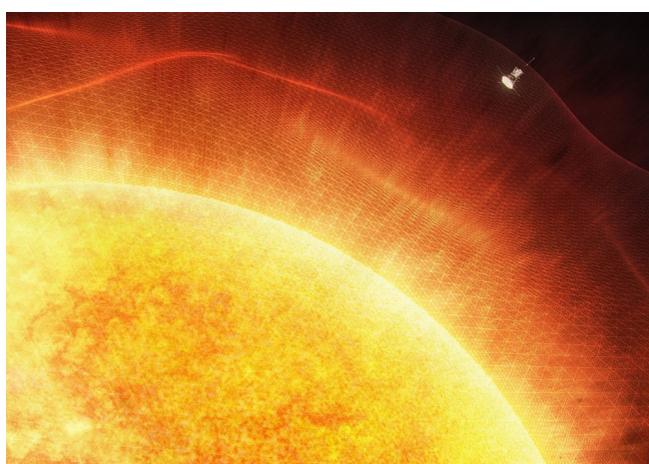
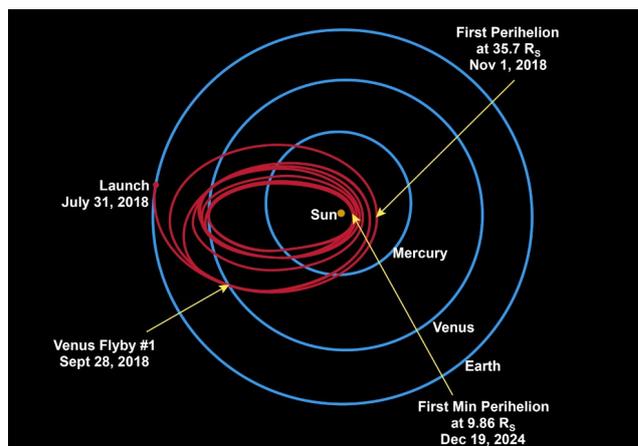
Terra". Infatti, durante periodi di intenso meteo spaziale, il Sole può scatenare gigantesche eruzioni solari e flussi di particelle cariche, note come vento solare, direttamente sulla Terra; quando queste esplosioni interagiscono con il campo magnetico del nostro pianeta, possono danneggiare i satelliti e mettere fuori uso le reti elettriche, oltre a sovraccaricare l'aurora boreale.

"Sole, per favore fai del tuo meglio", ha detto Rawafi "Dacci l'evento più forte che puoi fare, la Parker Solar Probe può gestirlo".

"Parker Solar Probe sta cambiando il campo dell'eliofisica", ha affermato Helene Winters, project manager di PSP presso l'*Applied Physics Laboratory* della *Johns Hopkins University*, in una dichiarazione. "Dopo anni trascorsi a sfidare il calore e la polvere del sistema solare interno, ricevendo raffiche di energia solare e radiazioni che nessuna sonda spaziale aveva mai visto, Parker Solar Probe continua a prosperare".

Questo è un esempio dell'audacia delle missioni della Nasa, che fanno qualcosa che nessun altro ha mai fatto prima per rispondere a domande di lunga data sul nostro universo". Così commenta Arik Posner, scienziato del programma PSP presso la sede centrale della Nasa a Washington, impaziente di conoscere il risultato dell'impresa: «Non vediamo l'ora di avere il primo aggiornamento sullo stato della

sonda e iniziare a ricevere i dati scientifici nelle prossime settimane».



Questa immagine concettuale mostra la sonda solare Parker in procinto di entrare nella corona solare. NASA/Johns Hopkins APL/Ben SmithTraiettoria dell'orbita.*

Arianna Giunta

L'ENORME BUCO NERO NELL'UNIVERSO PRIMORDIALE CHE STA "DORMENDO"

L'Universo certe volte è veramente incredibile!

All'interno della sua struttura apparentemente ordinata si verificano fenomeni che quasi non riusciamo a spiegare, e che certe volte riteniamo delle vere e proprie assurdit ! Uno dei fenomeni pi  affascinanti e ancora abbastanza misteriosi dell'Universo sono i buchi neri. Si tratta di corpi celesti con un campo gravitazionale talmente intenso che dal loro interno non pu  uscire nulla, nemmeno la luce, essendo la velocit  di fuga necessaria superiore a c (la costante indicante la velocit  della luce). Un buco nero   il risultato delle implosioni di masse elevate, e per questo la gravit  domina su qualsiasi altra forza.

Recentemente   stata fatta una scoperta che ha aumentato i nostri punti interrogativi (gi  numerosi) su questo fenomeno. Utilizzando il telescopio spaziale James Webb, infatti, un team internazionale di ricercatori guidato dall'Universit  di Cambridge ha rilevato un buco nero supermassiccio nell'Universo primordiale, formatosi appena 800 milioni di anni dopo il Big Bang, che sembra essere "dormiente". Parler  meglio dopo di cosa intendiamo esattamente con questo aggettivo; per ora limitiamoci a osservare i dati su questo corpo celeste.

Il buco nero in questione   uno dei pi  massicci scoperti da Webb a questo punto dello sviluppo dell'Universo, con ben 400 milioni di volte la massa del nostro Sole. Questa massa   cos  enorme che costituisce circa il 40% della massa totale della sua galassia ospite, GN-1001830. Per dare un'idea della grandezza di questo numero, la maggior parte dei buchi neri nell'Universo locale sono circa lo 0,1% della massa della loro galassia ospite. Tuttavia, nonostante le sue dimensioni gigantesche, il buco nero di GN-1001830 sta accumulando attorno a s  il gas di cui ha bisogno per crescere a un ritmo davvero molto lento, circa 100 volte al di sotto del suo limite massimo teorico. Un comportamento simile sfida i modelli esistenti su come si sviluppano i buchi neri.

Com'  possibile allora?

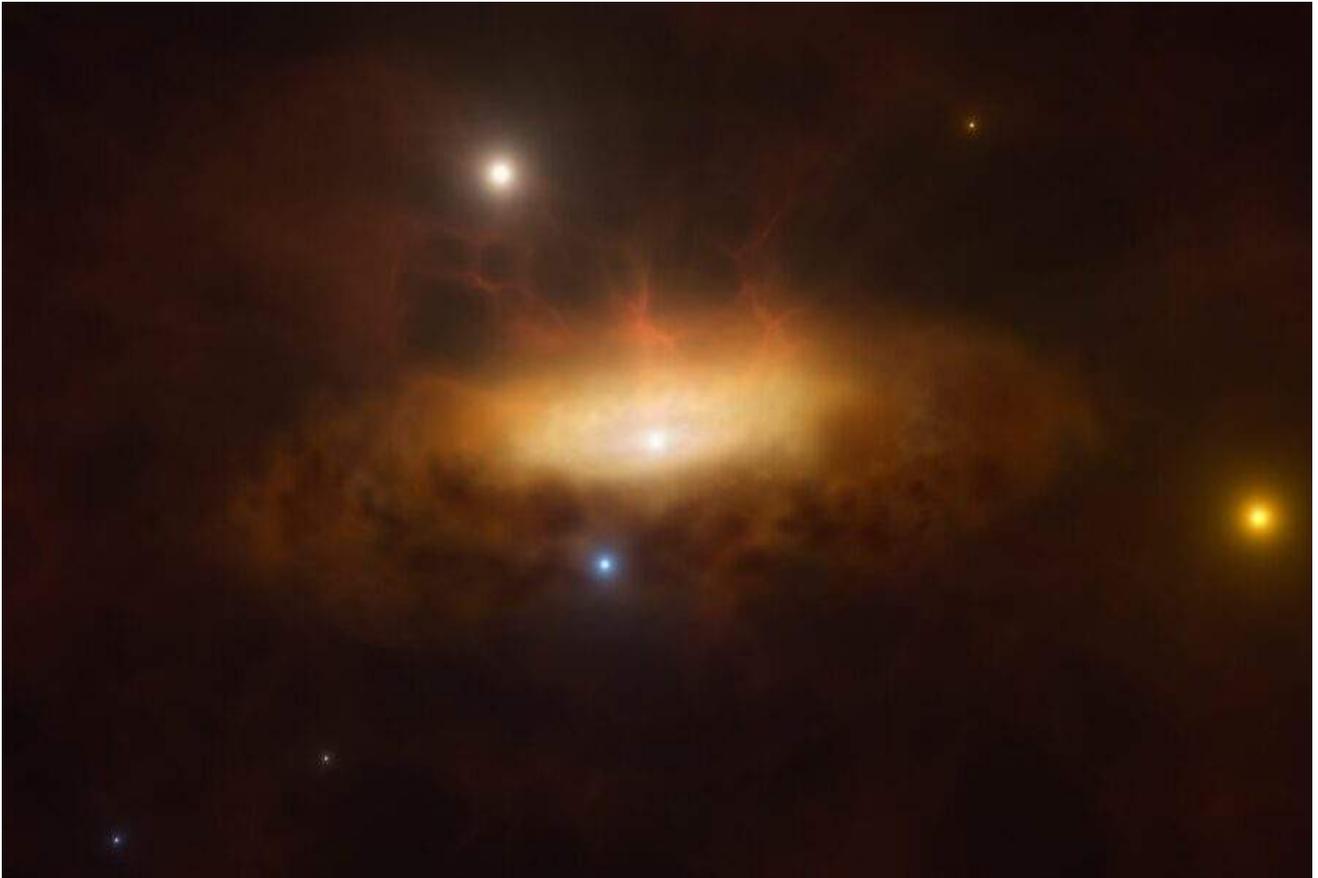
Come accennato prima, i modelli standard di formazione dei buchi neri suggeriscono che essi nascano dai resti collassati di stelle massicce e crescano accumulando materia circostante fino a un limite teorico, il limite di Eddington. Tuttavia, il buco nero scoperto dal Webb sembra sfidare questa teoria. Con una massa pari a 400 milioni di volte quella del Sole, appare improbabile che si sia formato seguendo i processi standard, data la sua giovane et  nell'Universo primordiale.

Una possibile spiegazione consiste nel fatto che alcuni buchi neri possano "nascere grandi", formandosi direttamente con masse enormi, evitando in questo modo le lunghe fasi di accrescimento che caratterizzano la maggior parte dei buchi neri. Un'altra ipotesi   che essi attraversino brevi periodi di crescita iperattiva, accrescendo materia a ritmi eccezionali, per poi passare a lunghi periodi di dormienza, come quello osservato in questo caso. Per fare un esempio pratico,   come se il buco nero mangiasse tanto cibo in poco tempo, e dopo avesse bisogno di dormire, un po' come ciascuno di noi dopo il pranzo di Natale. Per confermare questa teoria, i ricercatori di Cambridge, in collaborazione con colleghi italiani, hanno condotto una serie di simulazioni al computer. Questi modelli indicano che effettivamente buchi neri come questo potrebbero crescere rapidamente superando il limite di Eddington per brevi periodi di iperattivit , seguiti da periodi di dormienza molto lunghi. Secondo i calcoli dei ricercatori, un buco nero potrebbe accrescere materia per 5-10 milioni di anni durante una fase attiva, per poi restare inattivo per oltre 100 milioni di anni. Durante i periodi di inattivit , l'accrescimento di gas rallenterebbe drasticamente, riducendo la luminosit  del disco di accrescimento e rendendo il buco nero molto pi  difficile da

individuare. Proprio questa caratteristica ci suggerisce che buchi neri dormienti simili siano molto più comuni di quanto si pensasse. Nel caso in esame, infatti, la straordinaria massa del buco nero ha reso possibile la sua osservazione, anche in uno stato dormiente. I ricercatori ipotizzano quindi che, se i buchi neri

trascorrono la maggior parte della loro vita in uno stato dormiente, allora molti altri potrebbero essere nascosti nell'Universo primordiale. La caccia è aperta!

Nicolò Degiorgi



UNA NUOVA FRONTIERA PER L'INTERAZIONE CON LA TECNOLOGIA E LE DIVERSE CONDIZIONI NEUROLOGICHE

Negli ultimi anni, il progresso tecnologico ha dato vita a dispositivi innovativi che promettono di trasformare il modo in cui interagiamo con la tecnologia e affrontiamo sfide neurologiche. Tra questi, spiccano i braccialetti intelligenti e i chip impiantabili, strumenti che combinano l'ingegneria avanzata con la scienza medica per offrire soluzioni all'avanguardia.

Dal 2016, Neuralink lavora alla realizzazione di *Telepathy*, un chip che serve a controllare altri device esterni (come un computer o un arto robotico), solo con il pensiero. Telepathy si basa infatti sulla *brain-computer interface* (BCI), l'interfaccia cervello-computer che permette una comunicazione tra l'attività cerebrale e un qualsiasi altro device esterno. Alla fine del 2022 sono state annunciate le prime sperimentazioni umane, e la lista d'attesa è stata aperta nel settembre 2023 per trovare i primi 11 pazienti e verificare la sicurezza e l'efficacia del chip, selezionando Noland Arbaugh come paziente zero.

L'impianto è formato da quattro elementi: una capsula esterna realizzata in materiale biocompatibile; una batteria che può essere ricaricata; i microchip, che traducono i segnali cerebrali e li trasmettono ai dispositivi; e 24 fili dotati di 1024 elettrodi che vengono collegati al cervello.

Per impiantare il chip e collegare i fili ultra sottili è stato sviluppato un robot in grado di applicarli con estrema precisione: la sua testa, infatti, contiene dei sistemi ottici in grado di effettuare una *Oct* (*optical coherence tomography*), e un ago, più sottile di un capello umano, che inserisce e rilascia i fili con gli elettrodi.

I primi utenti a potersi sottoporre a questo esperimento sono coloro che hanno perso l'uso degli arti, mentre le persone affette da tetraplegia dovuta a lesioni del midollo spinale cervicale o a sclerosi laterale amiotrofica (SLA) possono candidarsi per partecipare alla sperimentazione.

I braccialetti neurologici sono dispositivi indossabili, simili ai più comuni smartwatch, ma con una funzione molto più specializzata. Dotati di sensori avanzati, sono in grado di monitorare in tempo reale l'attività elettrica del nostro cervello, fornendo preziose informazioni sullo stato del nostro sistema nervoso. Le applicazioni dei braccialetti sono molteplici e promettenti: diagnosi precoce di disturbi e malattie neurologiche come il Parkinson e l'epilessia, e continuo monitoraggio delle funzioni cerebrali del paziente. Sono anche in grado di fornire ai medici dati preziosi per ottenere un riscontro sulla funzionalità delle terapie, oltre a, come accennato prima, poter controllare dispositivi esterni, tra cui protesi e interfacce cerebrali.

I dispositivi neurologici rappresentano sicuramente una frontiera affascinante della tecnologia medica: offrono la possibilità di una medicina più personalizzata, preventiva e predittiva. Tuttavia, è importante sottolineare che si tratta di una tecnologia in fase di sviluppo e che ci sono ancora molte sfide da superare: accuratezza, certezza della riuscita, costo e regolamentazione.

Caterina Gamba

LE IMPRONTE DIGITALI DEI TUMORI: COSÌ FAVORISCONO LA DIAGNOSI PRECOCE

Le “impronte digitali” del cancro sono modificazioni chimiche presenti sull’RNA ribosomiale, l’acido nucleico costituente i ribosomi, alla base del processo di produzione delle proteine, che possono essere utilizzate per la diagnosi precoce di tumori. E’ proprio questo l’obiettivo del gruppo di ricercatori del Centro di Regolazione Genomica di Barcellona, che recentemente ha pubblicato i risultati della loro ricerca sulla rivista “Molecular Cell”. Tale ricerca è basata proprio sullo studio dei ribosomi, e ha portato alla straordinaria scoperta che non tutti i ribosomi del corpo umano sono uguali tra loro, bensì si differenziano in base alla specializzazione delle cellule in tessuti diversi e in base alla salute delle stesse.

I ribosomi sono complessi macromolecolari, formati da proteine e rRNA, immersi nel citoplasma o nel RER (il reticolo endoplasmatico ruvido) della cellula, che hanno la funzione di decodificare e tradurre l’mRNA (l’RNA messaggero) in una sequenza di amminoacidi e produrre, pertanto, una determinata proteina.

E’ proprio l’rRNA che subisce delle modificazioni chimiche uniche che differenziano i ribosomi del nostro corpo e ne modificano la funzionalità: i ricercatori hanno esaminato l’rRNA umano e di topo prelevato da tessuti

diversi e hanno scoperto che in ogni tessuto sono presenti delle modificazioni chimiche uniche che ne formano la cosiddetta impronta digitale epitrascrittomica. Da questi studi, però, è, inoltre, emersa la possibilità di compiere una diagnosi precoce del tumore senza tecniche invasive, semplicemente attraverso le impronte digitali: esaminando infatti diverse cellule tumorali, si è scoperto che esse sono “ipomodificate”, ovvero perdono costantemente alcune modificazioni chimiche. E proprio su questa caratteristica unica dei ribosomi appartenenti a cellule tumorali si fondano le innovative tecniche di diagnosi del cancro.

Per esempio, da uno studio su 20 pazienti con tumore ai polmoni al primo e secondo stadio, i ricercatori sono riusciti a classificare, mediante un apposito algoritmo, i campioni di tessuto, basandosi esclusivamente su queste “impronte digitali uniche” e riuscendo ad ottenere una precisione quasi assoluta nella distinzione del tessuto sano dal tessuto malato.

Tutto ciò, però, è stato possibile grazie a una nuova tecnologia di sequenziamento tramite nanopori, che permette di analizzare le molecole di rRNA come si presentano nel loro contesto naturale, dotate quindi delle loro modificazioni chimiche e delle impronte digitali.

Chiara Zoto

IL GIAPPONESE CHE STA CONQUISTANDO MEMPHIS: YUKI KAWAMURA

La NBA è sempre stata un regno per giganti, un luogo in cui individui di proporzioni quasi incomprensibili compiono imprese incredibili.

Tuttavia, ogni tanto, la migliore lega di basket del mondo assiste all'incontro di giocatori completamente contrastanti. Questo è avvenuto negli anni '80 quando Manute Bol (2,29 metri) e Muggsy Bogues (1,68 metri) giocarono nella stessa squadra ai Washington Bullets, e ora stiamo assistendo a questo fenomeno di nuovo con due rookie dei : Zach Edey (2,24 metri) e Yuki Kawamura (1,73 metri). Kawamura ha mostrato il suo talento ai fan del basket durante il Mondiale tenutosi in Giappone, con una media di quasi 14 punti a partita, raggiungendo il picco di 25 punti in un incontro del primo turno contro la Finlandia. Inoltre è stato decisivo durante le olimpiadi di Parigi 2024, ha messo a referto 29 punti, 7 rimbalzi e 6 assist proprio contro la Francia.

Non selezionato nel Draft NBA 2023, Kawamura ha gareggiato nelle ultime cinque stagioni (2019-24) nella Japanese B.League, dove è stato nominato Most Valuable Player 2022-23 con gli Yokohama B-Corsairs. Il 23enne ha giocato tutte le 56 partite per Yokohama la scorsa stagione e ha segnato una media di 20,9 punti e 8,0 assist in 30,6 minuti per guadagnarsi una seconda selezione consecutiva nella squadra Best Five della B.League. Durante la pre-season ha totalizzato quindici assist nell'arco di due gare (contro Bulls e Pacers) nei pochi minuti conquistati sul parquet per un giocatore che avrebbe dovuto fare solamente una passerella nella pre-season per ricevere poi lo scontato taglio. Invece non

solo i video delle sue giocate lo hanno reso popolarissimo ma la dirigenza dei Grizzlies, alla ricerca di un playmaker di riserva dopo il ritiro di Derrick Rose, ha iniziato seriamente a prendere in considerazione l'ipotesi di metterlo a roster, optando alla fine per un cosiddetto "two way contract". Il 23enne giapponese così farà spola tra la squadra di G-League, i Memphis Hustle, e i Grizzlies e potrà disputare fino a un massimo di 50 partite nella Nba, senza però poter essere eleggibile per la postseason. Poco importa, il contratto Nba rappresenta un incredibile e inaspettato successo per un giocatore che si è guadagnato le luci della ribalta. Nella Nba, e anche in G-League, difendere nell'uno contro uno per Yuki Kawamura non sarà semplice, ma nella pre-season il giocatore di Memphis ha fatto capire di poter ovviare alle sue lacune fisiche con disciplina e applicazione.

Il giapponese può festeggiare non solo la popolarità sui social per i suoi assist diventati virali ma soprattutto la firma sul più improbabile dei contratti Nba. Nella NBA, e anche in G-League, difendere nell'uno contro uno per Yuki Kawamura non sarà semplice, ma nella pre-season il giocatore di Memphis ha fatto capire di poter ovviare alle sue lacune fisiche con disciplina e applicazione. La differenza tra la pre-season e la stagione regolare può essere abissale e per Kawamura ci sarà parecchio da lavorare, ma per ora il giapponese può festeggiare non solo la popolarità sui social per i suoi assist diventati virali ma soprattutto la firma sul più improbabile dei contratti NBA.

Caterina Gamba

L'ARRIVO DELLA KINGS LEAGUE IN ITALIA

Nell'ultimo periodo, tra noi giovani, si sente parlare sempre più spesso della Kings League: una competizione di calcio a sette, fondata il primo gennaio 2023 dall'ex-calciatore e leggenda del Barcellona Gerard Piqué.

Questa particolare competizione, che ha raccolto molti consensi in Spagna, consente ad alcuni ragazzi sconosciuti al pubblico internazionale di giocare una partita di calcio a sette di 20 minuti per tempo con dei famosi calciatori ancora in attività o vecchie glorie del passato del calibro di Iker Casillas e Ronaldinho.

Ma perché, dato che la competizione è stata fondata ormai due anni fa, questo tema causa tanto scalpore negli ultimi tempi? Perché finalmente questa particolare lega è giunta anche nel nostro paese! Infatti alcuni creators/streamers hanno fondato 12 squadre di calcio a sette che concorreranno nella Kings League Italia. Nell'elenco dei presidenti delle

varie squadre troviamo personalità più conosciute (come il cantante Fedez, o gli streamer Blur e Marza), fino a content creators con meno pubblico che, con le loro squadre, potrebbero magari candidarsi come rivelazioni del torneo...

I giocatori non professionisti sono già stati inseriti nelle rispettive squadre dopo il "draft", ma ogni presidente potrà contattare un massimo di tre giocatori professionisti o ritirati. Tra questi ultimi troviamo ad oggi come già convocati Radja Nainggolan (ex giocatore di Inter, Roma e Cagliari) e Ciccio Caputo (ex Sassuolo, Sampdoria...).

Le partite della competizione cominceranno tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio, ma una cosa è certa: i giovani appassionati di calcio non aspettano altro!

Daniele Lanzeni



DIECI ANNI DI “MY EVERYTHING” – UN ALBUM CHE HA SEGNATO LA CARRIERA DI ARIANNA GRANDE



Il 2024 ha segnato un anno cruciale per Ariana Grande, non solo per il debutto nel ruolo di Glenda nell'atteso film "Wicked", ma anche perchè sono ricorsi i dieci anni dall'uscita di uno dei suoi album più apprezzati: "My Everything (Deluxe Edition)".

Pubblicato il 22 agosto del 2014, questo disco ha rappresentato un punto di svolta nella carriera della cantante, consacrandola come una delle popstar più influenti della generazione e tracciando il suo percorso verso il successo.

"My Everything" è un album che mescola vari generi, dal pop al R&B alla dance, mostrando una varietà stilistica che cattura l'attenzione di un pubblico ampio.

Ogni brano aggiunge un pezzo a una narrazione che esplora amore, perdita, crescita e indipendenza, mostrando la straordinaria versatilità di Ariana Grande.

L'album si apre con "Intro", una breve traccia che mette subito in evidenza la potenza vocale della cantante creando contemporaneamente un'atmosfera intima e delicata. Dopodiché si

passa senza preavviso all'energia esplosiva di "Problem" (feat. Iggy Azalea), una hit mondiale caratterizzata da un riff energetico di sassofono e un ritornello che rimane impresso. Questo brano ha non solo scalato le classifiche, ma anche definito il sound pop del 2014.

L'album prosegue con "One Last Time", una ballata dance-pop che esplora il tema del rimpianto e della speranza di redenzione. Ariana canta con vulnerabilità su una melodia che cresce gradualmente, creando un effetto emotivo travolgente. "Why Try", la traccia successiva, con il tocco di Max Martin, mantiene questa intensità, alternando momenti delicati ad altri di esplosione vocale utilizzati per enfatizzare la complicatezza dell'amore, tema centrale della canzone.

Con "Break Free" (feat. Zedd), l'album si sposta verso il dance pop puro. Questo inno alla libertà personale, accompagnato da un'elettronica pulsante, ha dominato le playlist estive confermando Ariana come una figura centrale della musica pop del decennio.

A bilanciare questa energia troviamo "Best Mistake" (feat. Big Sean), una ballata minimalista e intima che riflette sulle difficoltà di una relazione complicata.

Con "Be My Baby" (feat. Cashmere Cat), un brano sensuale con una produzione futuristica, viene esplorato invece il tema del desiderio. La collaborazione con Cashmere Cat aggiunge un tocco sofisticato e sperimentale, mostrando la volontà di Ariana di esplorare nuovi terreni sonori.

Questa sperimentazione raggiunge il culmine con "Bang Bang", una collaborazione con Jessie J e Nicki Minaj. Questo brano esplosivo è un vero e proprio inno all'empowerment femminile, con performance vocali straordinarie che hanno conquistato il pubblico e i palchi di tutto il mondo.

Ma è con "Break Your Heart Right Back" (feat. Childish Gambino) che Ariana aggiunge un tocco di freschezza e audacia. La traccia, che campiona il classico "Mo Money Mo Problems"

di Notorious B.I.G. (feat. P.Diddy e Ma\$e), affronta il tema del tradimento in una relazione in modo leggero e accattivante.

Il brano successivo, "Love Me Harder" (feat. The Weeknd), rappresenta un altro punto di svolta. Questo duetto combina perfettamente le voci dei due artisti, con un testo che esplora la complessità del desiderio e delle relazioni. La produzione sofisticata e l'atmosfera ipnotica lo rendono uno dei brani più memorabili dell'album.

La delicatezza ritorna con "Just a Little Bit Of Your Heart", una ballata scritta da Harry Styles che mette in evidenza la vulnerabilità e la profondità emotiva di Ariana. La semplicità dell'arrangiamento permette alla sua voce di brillare creando un momento intimo e toccante. Con "Hands On Me" (feat. A\$AP Ferg) Ariana abbraccia un sound più urban mostrando il suo lato più audace e giocoso. Questo cambio di registro prepara il terreno per la title track "My Everything", una ballata struggente che esplora il dolore della perdita con un arrangiamento minimalista che lascia spazio all'interpretazione vocale di Ariana, energica e sincera. A distinguersi per la sua atmosfera nostalgica e intima è "Only 1", canzone che mescola influenze R&B degli anni '90 con una produzione leggera e raffinata, parlando di un amore che sembra unico e insostituibile. A chiudere l'album è il brano "You Don't Know Me" che manda un messaggio di resilienza e indipendenza, un'affermazione dell'indipendenza artistica e personale di Ariana.

Dieci anni dopo la sua uscita, "My Everything" rimane un caposaldo della discografia di Ariana Grande. L'album non solo ha definito il sound pop di una generazione, ma ha anche segnato l'ascesa di una giovane artista che da allora ha dominato le classifiche e i cuori dei fan di tutto il mondo.

CURIOSITÀ:

- Il nome completo della cantante è: Ariana Grande-Butera. "Ariana" è stato ispirato da un personaggio della serie animata "Felix the Cat".
- Ariana, che ha origini italiane, precisamente siciliane e abruzzesi, è molto legata alla nonna materna Marjorie, che non chiama con il termine inglese grandmother, ma proprio 'nonna'.
- In omaggio alle sue origini italiane, nel 2015 Ariana ha duettato con Andrea Bocelli nel brano "E più ti penso" contenuto nell'album Cinema del tenore lirico. A proposito di questa collaborazione Bocelli ha rivelato: «Mi piace moltissimo la sua voce, è stato un privilegio duettare con lei».
- La title track, "My Everything", è stata dedicata al nonno scomparso poco prima dell'uscita dell'album.
- Cantante, attrice, ma anche doppiatrice, Ariana Grande nel 2011 ha prestato la sua voce in 4 episodi della serie tv "Winx Club", e nel 2014 alla dodicesima puntata della dodicesima stagione de "I Griffin", nell'episodio "La parola è mamma".
- Ariana Grande e Fedez hanno collaborato nel 2014 con il brano "One Last Time", una versione bilingue del successo di Ariana che unisce inglese e italiano, adattata per il pubblico europeo.
- Ariana è una grande fan dei film horror, sin da quando era piccola. Halloween è stata sempre la festa preferita della mamma e proprio in questa occasione, qualche anno fa, ricoprì le pareti della sua casa di sangue finto.
- Ariana Grande ha partecipato al suo primo concerto nel 2011 ed era di Katy Perry.
- Ha cinque cani a cui è molto legata, i loro nomi sono: Coco, Toulouse, Ophelia, Fawkes e Cinnamon.
- Il suo colore preferito è il lavanda.
- La sua prima cotta fu all'età di tre anni per Justin Timberlake.
- La sua prima parola è stata "bubble" (bolla).
- E' alta 1.53 m.

Rapizza Ambra
Serbouti Fadwa

CENTO ANNI DEL LUSSANA...

C'ERAVAMO ANCHE NOI!

Nell'edizione speciale di Quinto Piano dedicata ai 100 anni del nostro Liceo sono stati pubblicati molti articoli riguardanti i diversi aspetti della storia e della vita della scuola, alcuni dei quali destinati alla presentazione delle serate tematiche realizzate per l'occasione.

L'articolo "Gli eventi del Centenario" non ha però menzionato il contributo che molti studenti hanno dato agli eventi stessi, sia nell'ambito della progettazione e della realizzazione delle proposte, sia rispetto alla loro presenza attiva alle serate del 16, 22, 25 e 29 ottobre e, in particolare, nelle giornate "A porte aperte" del 19 e del 20 ottobre, quando moltissimi ex-lussaniani e futuri liceali hanno partecipato alle visite guidate e alle attività interattive allestite nei diversi spazi del Liceo. Studenti delle classi 2B, 3E, 4B, 4E, 4N, 4T, 5A, 5O, 5N, 5Q e 5T hanno lavorato nell'ambito del progetto P.O.N. (Piano Estate 2023-24), coordinati dai proff. Corti, Mascadri, Siciliano e supervisionati dai tutor esterni - gli architetti Valentina Nani e Stefano Tacchinardi dell'associazione Openarch/Bg-, guidando il pubblico nei percorsi di visita e contribuendo alla realizzazione di mostre - virtuali e non - laboratori digitali, performance e intermezzi musicali, che, oltre ad animare le giornate di apertura della scuola, hanno senza dubbio arricchito il patrimonio di conoscenze sul nostro Istituto. In particolare, un gruppo di studenti di 2B, 4B, 5O e 5T si è occupato dell'allestimento delle mostre sull'architettura dell'edificio storico e sulla figura di Filippo Lussana, mentre i ragazzi della 3E, 4E, 4N e 4T hanno realizzato le attività digitali e animato i laboratori interattivi dedicati ai ragazzi delle scuole medie inferiori, come meglio evidenziato nel programma qui di seguito che vi chiediamo di pubblicare.

Cent'anni di Lussana/
Cent'anni di noi



A PORTE APERTE
19-20 OTTOBRE 2024
ore 15.00 - ore 19.00

PROGRAMMA

EDIFICIO 1

Piano terra/Corridoio ds.

- **Accade nel '24/** sullo schermo - Video a cura della Commissione Biblioteca e Attività culturali
- **All'insegna del futuro. Il nuovo logo/** sullo schermo - Video-intervista all'arch. Stefano Tacchinardi
- **Cent'anni del Lussana, cent'anni di noi/** sullo schermo - Video della performance a cura di Patrizia Falzone
- **Accompagnamento musicale/** a cura di Christian Ciampa, VT
- **Spazio-gadget/** ingresso - Prenotazione dei gadget del Centenario per l'allestimento dell'Aula Verde

Piano terra/Corridoio ds.

- Bar aperto
- **Le radici del Lussana: le sedi che hanno fatto la sua storia/** lab. Comunicazione - Il pubblico potrà visualizzare la mappa della città con le diverse sedi del Liceo e leggere la loro descrizione nelle schede collegate ai segnaposto
- **Lussana: una storia carica di futuro/** lab. Comunicazione - La parola al pubblico sulla "scuola che vorrei"

Piano terra/Corridoio sin.

- **Una storia, tante storie: letture... dal vivo al digitale/** biblioteca - Visione guidata del sito del liceo per la promozione della lettura
- **Cent'anni di Lussana, una scuola al passo con i tempi/** biblioteca - Itinerario virtuale tra progetti, iniziative e realizzazioni dei lussaniani nel tempo
- **"Amarcord"/** aula n.38, spazio genitori A.G.L. - Il pubblico degli ex-lussaniani è invitato a portare foto d'epoca e a ritrovarsi con i compagni di allora per nuove foto di gruppo, che verranno stampate ed esposte in tempo reale su:
- **Il filo della nostra storia/** corridoio - Parete attrezzata per la mostra fotografica in progress

Piano semi-interrato/corridoio

- **Camera di Ames,** visite guidate dagli studenti al laboratorio sulla percezione

Piano semi-interrato/sala conferenze

- **Filippo Lussana, medico e letterato,** mostra a cura della Biblioteca Civica A. Mai
- **Un'architettura per la formazione,** mostra sull'edificio storico + video sull'arch. Alziro Bergonzo

EDIFICIO 2

Piano terra/ Laboratori di Informatica

- Laboratori interattivi digitali/** ad iscrizione, dedicati alle scuole
- | | | |
|----------------------------------|---------------------------|-----------------------------|
| Orari/ | prima fascia: 15.30-17.00 | seconda fascia: 17.00-18.30 |
| - scuola primaria/ | CREO IL MIO AVATAR | |
| - scuola secondaria primo grado/ | FUMETTIAMO | |

Primo piano/ Atrio

- **Lussana Tour/** atrio - Percorso virtuale digitalizzato negli spazi del Liceo, accessibile anche con i visori
- **LuxCool FM/** sala professori - Interviste a ex-studenti del Lussana

Primo piano/ Corridoio sn.

- **Lussana3/** aula n.29 - Esperienza di Realtà Aumentata

Primo piano/ Corridoio ds.

- **Divertiti con le nostre Escape room-** Esperienza interattive in cui i partecipanti devono risolvere una serie di enigmi e rompicapi per completare un obiettivo specifico entro un limite di tempo
- a- **Sei un vero lussaniano? /** aula n. 31
- b- **Esperimenti maledetti: fuga dall'inferno. Accetta la sfida! /** aula n. 34-35

Primo piano/ atrio/ h.18.00 - **INTERVENTO MUSICALE** a cura della **COMMISSIONE MUSICA**

PROGETTO PIANO ESTATE 2024: "Memoria e Futuro: il Lussana si racconta"

a cura dei proff. Bandini-Corti-Mascadri-Siciliano con gli studenti delle classi 2B, 3E, 4B, 4E, 4N, 4T, 5A, 5N, 5Q, 5T

Ci sembra infine doveroso e importante menzionare l'attività di P.C.T.O. svolta dalle classi 3A e 3U dello scorso anno scolastico per la progettazione del nuovo logo d'Istituto, che da sola avrebbe meritato un articolo dedicato: seguiti dalle proff. Simonetti e Quattrone e dall'arch. Tacchinardi gli studenti hanno dato vita ad un percorso di ideazione partecipata che si è concretizzato nel nuovo segno identitario nel nostro Liceo, da raccontare e condividere con tutti i suoi attori, in primis, tra noi studenti e su Quinto Piano.

Gli studenti della IVB

SUDOKU

					9		3	
		6	4		1	8		
						4	7	
		1	8		5		2	
7	8		9			1		
9					4		1	
	7		1					6
	5		6			2		

SUDOKU

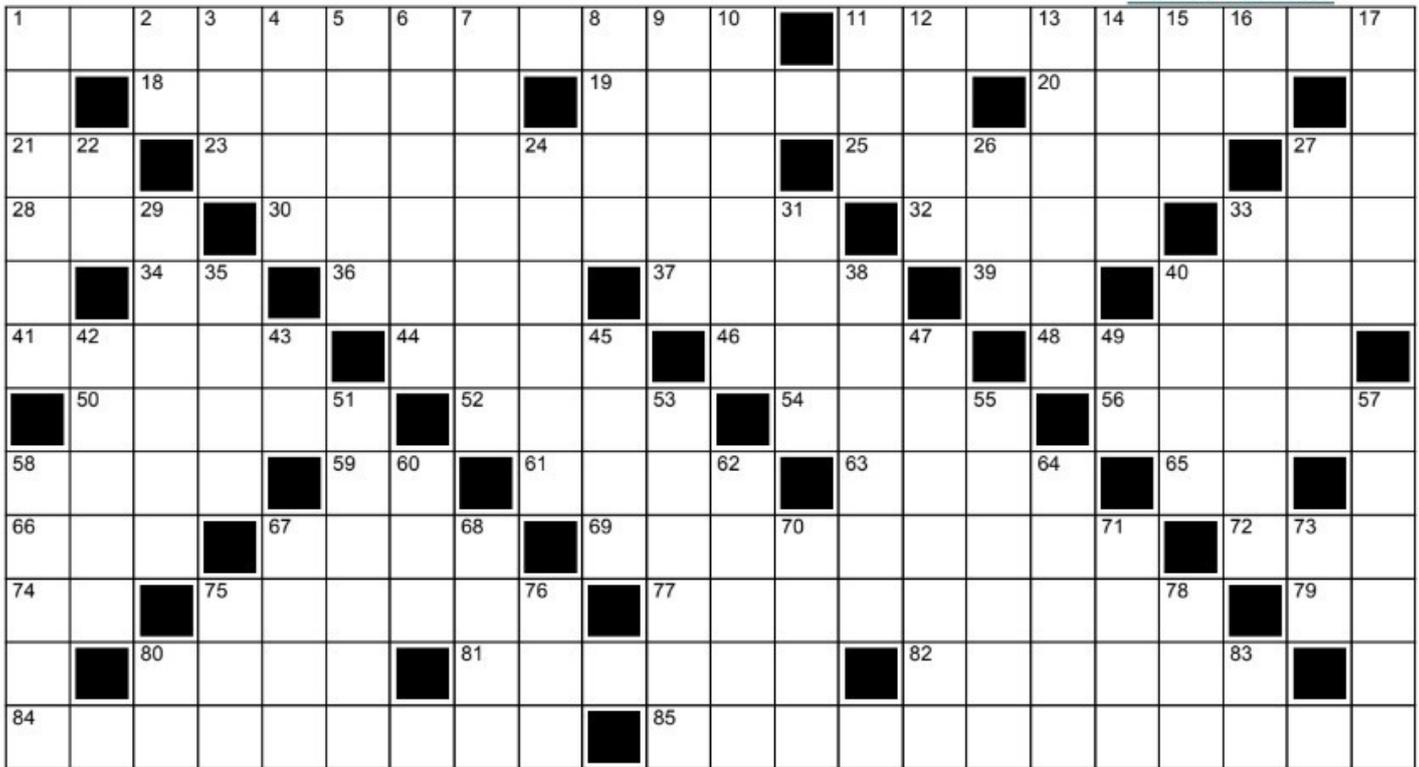
		7				6		
			1	6		5		
		3	2					8
			3			1		
1								
	3	8	9					7
8					3		6	9
		2		7				
	5					4		

SUDOKU

				3				
			1		6			
			8		2	7		9
2							8	3
		7		8	3	6		5
			4				9	
9	4			5		3		
6	5		2	7				

CRUCIVERBA

Davide Paonessa



ORIZZONTALI

1. Realizza minuscoli dipinti - 11. Scuola ad alto livello - 18. Dispositivi dell'auto - 19. Contenente l'elemento di simbolo I - 20. Cariatide in figura di donna - 21. Quality Journal - 23. Indica il totale delle vendite - 25. Gruppo di api in volo - 27. Io in altri casi - 28. A noi tedeschi... - 30. La sottogonna di un tempo - 32. Si dice che a volte non si capisce nemmeno quella - 33. A volte delude chi ha appena segnato un gol - 34. Principio d'identità - 36. Kingsley e Martin scrittori - 37. Un tipo di birra - 39. I banchi in fondo - 40. La Claudia moglie di Adriano Celentano - 41. Confezione a spruzzo - 44. International Table Tennis Federation (sigla) - 46. Ultimo elemento di parole composte riferito all'occhio o alla vista - 48. Privi di dolcezza - 50. Linee diritte - 52. Due cialde al cioccolato con in mezzo la crema - 54. La sigla che identifica un libro - 56. ___ Montana, importante destinazione turistica svizzera - 58. C'è chi lo preferisce alla

coppetta - 59. Radio frequenza in breve - 61. Si ciba di carcasse - 63. Un possessivo plurale - 65. Novanta romani - 66. Iniziali del fisico Ampère - 67. Un'armatura tessile - 69. Ha per capitale Nashville - 72. Giorni del calendario latino - 74. Poco ma non del tutto - 75. Lo osserva l'ornitologo - 77. La si effettua con un ferro caldo - 79. Yves Rocher - 80. Il lungofiume della Senna - 81. Il complesso dei pesci capaci di muoversi opponendosi al movimento delle correnti - 82. Cavati, fatti uscire - 84. Il livore dell'astioso - 85. Non cedibile né vendibile.

VERTICALI

1. Terreno arido e calcareo della Provenza - 2. Il Fabi cantante (iniz.) - 3. International Astronautical Federation - 4. Associazione Nazionale Autori Cinematografici - 5. Massiccio montuoso dei Carpazi occidentali - 6. Chiudono la classifica - 7. Congiunto, raccolto - 8. In geologia è la parte esterna della crosta terrestre - 9. Era il...

Totocalcio dell'ippica - 10. Un verso della poesia greca - 11. Acqua Calda Sanitaria - 12. Ha foglie stupefacenti - 13. Pianta ornamentale e officinale - 14. Ammansita, vinta - 15. Una coniugazione verbale - 16. Così finisce la scherma - 17. Abitano a Baku - 22. Iniziali del regista Negulesco - 24. Becchi di rapaci - 26. Io a Zurigo - 27. Il Cilic tennista - 29. Ammaliava i naviganti - 31. Il più elevato sistema montuoso d'Europa - 33. Avidi, insaziabili - 35. Concesso, consegnato - 38. ___ Sledge che cantavano We are Family - 40. Fratelli comici - 42. Offerta temporanea per acquistare sul web - 43. Yeti

senza pari - 45. Ne servono esattamente 3 per una yard - 47. Usati in maniera eccessiva e senza logica - 49. Le hanno uguali i marmocchi - 51. Il fisco - 53. Incapaci di riprovevoli azioni - 55. Dovute a noi - 57. Un porto turco che si affaccia sull'Egeo - 58. Il Frank di "La vita è meravigliosa" - 60. Antico canone feudale - 62. Il Webern della musica - 64. Nome maschile diffuso in Galles - 67. L'antica Thailandia - 68. Li porta bene solo chi non li dimostra - 70. La Simone grande interprete jazz, soul e blues - 71. Tratto di terreno ripido in salita - 73. Gli inizi di Dylan... - 75. Taluni ma senza consonanti - 76. Teresa nei pari - 78. All the best - 80. Un code da inquadrare con lo smartphone - 83. Gemelle in bici.



SUMMA CITATIO

Temi anche tu il tuo prof? Prendi la scuola troppo sul serio? Summa Citatio ha la soluzione per te! Dietro ogni insegnante si cela un animo che spesso può essere più spiritoso di quanto siamo portati ad immaginare e può riuscire persino a donare qualche perla di saggezza (se ne avete potete mandarle via all'indirizzo summacitatio@liceolussana.eu o scrivercele su instagram "quintopianobg_").

Abbiamo collezionato le citazioni più belle dell'ultimo mese di scuola e siamo qua per proporvele!

"Dai, su, sapete cosa significhi ingestibili: vuol dire che non riuscivano a gestire la SITUATION"

Facchetti, storia e filosofia

Prof: "Ti posso dire una cosa?"

Studente: "Sì..."

Prof: "Taci."

Corti, italiano

Faccio colazione e leggo "extra crunchy"... ma vai a quel paese!

Borellini, inglese

"Magari gli alieni sono degli esseri gassosi che parlano altre lingue... però hanno la stessa fisica nostra, quindi l'esercizio funziona"

Cardella, Fisica

"Ragazzi, so che vi avevo detto che avremmo fatto le disequazioni, ma vi ho mentito spudoratamente"

Ferricchio, Matematica

Due studenti in prima fila chiacchierano mentre il prof interroga

Prof: "Eii, bau bau, micio micio: silenzio!"

Colella, Scienze

La profe entra in classe e si ferma sulla porta

muove le mani in gesti incomprensibili

"No, ho dimenticato una cosa di là"

esce

Valente, Lettere

Prof: "Sapete dov'è la Georgia?"

Studente: "In Africa!"

Prof: "In Africa??"

Studente: "No no è vicino aa..."

Prof: "È vicino a Padova, è molto lontana"

Morosini, religione

La prof entra in classe con largo ritardo

"Ma ragazzi perché non siete venuti a cercarmi? Non avete pensato a dove ero? sarei potuta morire! E voi eravate qui con il telefonino! Una volta un mio amico mi ha lasciata chiusa in un bagno per venti minuti!

Sarei potuta morire!!!!"

Locatelli, Inglese

Alunno (sottovoce): "Povera Italia"

Professore (che ha sentito): "Finché ci saranno individui come te sicuramente!"

Facchetti, storia e filosofia

Durante interrogazione

Prof: "quali sono i pronomi determinativi"

Studente dice "Qui quae quod"

Prof: "QUI QUAE QUOD? Hai ucciso

l'interrogazione e ti sarà fatale"

Doino, latino

Parlando delle Idi di Marzo

"Ragazzi, a queste date piace cambiare... Cit.

Harry Potter!"

Valente, Lettere

"Valditara vorrebbe riportare la serietà alla scuola italiana... Sapete cosa vorrei riportare io? Le bacchette! Come nelle scuole vittoriane!"
Qualche minuto dopo...

Prof: "Non hai il libro?! E che cosa è che ripristinerei io?"

studente, sofferente: "Le bacchette..."

Locatelli, Inglese

"Allora, quale è il secondo tema che abbiamo visto finora?"

studente: "Gesù?"

prof: *fa per lanciare un banco vuoto allo studente in questione*

Pandini, Religione

*Gli alunni continuano a ridere durante la lezione

Prof: " Vedo che i Sofisti vi inducono ilarità!"

Facchetti, storia e filosofia

Parlando di "Un giorno questo dolore ti sarà utile"

"Già dal titolo sembra una palla, ma in realtà è così! No, aspettate-"

Pandini, Religione

"Vedete ragazzi, in questi giorni vi ho un po' spiato...come un petit souris"

Trouillet, Madrelingua Francese

"neanche un bresciano scriverebbe Bergamo con la minuscola"

Vuocolo, italiano

" Le medie dove le avete fatte voi?

All'Esselunga con i punti fragola?".

Santostefano, matematica

"Trovati una morosa o almeno una bambola gonfiabile"

Zambrano, Italiano

"QUI quae quod determinativo? adesso ti determino io! "

Doino, latino

*Mentre lo studente era girato verso il banco dietro

"Lei in fondo, sta facendo la pole dance?"

Tentori, Storia e Filosofia

7 gennaio, giorno di rientro dalle vacanze natalizie

il professore, entrando in classe:

"faccio gli auguri in ritardo a tutte le ragazze!!"

Morosini, religione

"Platone condanna i piaceri dei sensi, ma questo Mars è proprio buono cacchio"

riferendosi alla merendina che stava consumando

Facchetti, storia e filosofia

*alunno continua a disturbare nonostante i richiami del professore *

prof: "Faccia silenzio o la sbatto fuori dall'aula! Stai a cuccia!!"

Tentori, storia e filosofia

"Guarda che perdo la pazienza. Poi altro che duecento euro ti faccio perdere!"

Corti, italiano

Prof. stufo della prima declinazione

"meglio naufragare in mare aperto che inciampare nella vasca da bagno" (Vuole spiegarci la terza anche se dice che sarà un suicidio)

Vuocolo, latino

Questo articolo non ha intenzione di offendere o attaccare il fondamentale ruolo degli insegnanti, porgiamo in anticipo le nostre scuse nel caso in cui qualche docente non abbia colto il lato ironico della nostra rubrica. Facciamo i complimenti a quelli che invece si sono aggiudicati le citazioni del mese ed hanno conquistato la fama e la stima delle masse studentesche attraverso gli aforismi di alto livello sopracitati.

Caterina Gamba

LA REDAZIONE DI QUINTO PIANO

DIRETTORE: Leonardo Capelli

VICEDIRETTORI: Irene Pedersoli e Nicola Arrigoni

SEGRETARI: Simone Sigismondi e Alice Cristini

CAPOREDATTORI:

Alice Botti
Angelo Cogliati
Aurora Corti
Alice Cristini
Livia Deda
Benedetta Facoetti
Caterina Gamba
Irene Pedersoli
Elisa Zoto

GRAFICA: Camilla Gritti

SUPERVISIONATORE: Nicolò Ingoglia

REDATTORI:

Simone Barberi
Lucia Cesari
Nicolò Degiorgi
Gabriele Doyle
Gabriele Giorgio
Arianna Giunta
Noushin Islam
Daniele Lanzeni
Mariachiara Poma
Ambra Rapizza
Marta Ruggeri
Fadwa Serbouti
Chiara Zoto
Elisa Zucchelli
Viola Zucchetti De Gregori

COPERTINA: Alice Cristini

